



COMUNE DI PASTORANO

(Prov. di Caserta)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. N° 16/2004 - REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE N. 5/2011)

VARIANTE alla COMPONENTE PROGRAMMATICA

TAV. 1	RELAZIONE (Integrata all'osservazione n°4 della Provincia)
---------------	--

OGGETTO: Redazione Variante al P.U.C.

PREMESSA ALLA RELAZIONE

Il Comune di Pastorano è dotato del P.U.C. (Piano Urbanistico Comunale) redatto dall'Arch. R. Bernasconi, reso vigente con la Delibera del Commissario ad acta n°4/2016 (adozione 28/05/2015).

A quattro anni dalla sua redazione, l'Amministrazione Comunale con delibera di G.M. n° 99/2019, ha programmato una Variante al P.U.C. al fine di *"ridare ulteriore impulso allo sviluppo del territorio"*;

Il P.U.C. vigente, redatto ai sensi della L.R. 16/2004, si articola in una "componente strutturale" ed in una "componente programmatica".

La "componente strutturale", ai sensi della L.R. 16/2004 e del Regolamento n°5/2011, conserva la sua efficacia a tempo indeterminato, mentre la "componente programmatica" è un piano a termine.

Pertanto, il raggiungimento dei nuovi obiettivi di sviluppo, voluti dall'Amministrazione Comunale, si esplicitano con la Variante al solo Piano Programmatico.

Conseguenzialmente, l'odierna Variante al P.U.C. conferma l'attuale **"Componente Strutturale"** del P.U.C. vigente e ne varia la sola "componente programmatica".

In particolare sono **confermate le Tavv.:**

A1 - RELAZIONE (**confermata** la parte Strutturale, **variata** la componente Programmatica)

CONFERMATE	A2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE - SCALA 1:25.000 A3 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (Stralci PTR - PTCP Caserta) A4 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale - Territorio negato - Scala 1:10.000) A5 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (Identità culturali: Beni e edifici di pregio - i siti di interesse archeologico - Scala 1:10.000)
------------	---

Sono escluse in quanto non più attuali le Tavv. da A6 alla A10 (in quanto riportano la programmazione del P. di F.)

ESCLUSE	A6 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Scala 1:5.000 A7 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE (Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1) - Scala 1:2.000) A8 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE (Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2) - Scala 1:2.000) A9 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE (Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 3-4-5) - Scala 1:2.000) A10 - QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE (Tabulato - Scala 1:10.000)
---------	---

Sono confermate le Tavv:

CONFERMATE	A11 - QUADRO AMBIENTALE - Peculiarità naturali e antropiche - Scala 1:5.000 A12 - QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale Rete cinematica e attrezzature collettive - Scala 1:5.000 A13 - QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale Reti: fognaria - idrica e di pubblica illuminazione - Scala 1:5.000 A14 - QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio da frana - Scala 1:10.000 A15 - QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Aree percorse dal fuoco - Scala 1:10.000 A16 - QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi: Altezza e stato di conservazione degli edifici - Scala 1:5.000 A17 - QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi: poche storiche degli edifici – Scala 1:5.000 A18 - QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi: essuti edilizi - Scala 1:5.000 A19 - QUADRO AMBIENTALE - Contesto urbano 1 - Nucleo storico Pastorano - Scala 1:500 A20 - QUADRO AMBIENTALE - Contesto urbano 2 - Nucleo storico San Secondino - Scala 1:500 A21 - QUADRO AMBIENTALE - Contesto urbano 3 - Nucleo storico Pantuliano - Scala 1:500 A22 - QUADRO DEMOGRAFICO - Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età - Scala 1:10.000
------------	---

Le seguenti **Tavv.** della **"Componente Programmatica"**, già redatte dall'Arch. R. Bernasconi, sono **oggetto di Variante**:

OGGETTO DI VARIANTE	B1 - Possibile assetto della rete cinematica a livello comprensoriale - Rapp. 1:25.000 B2 - Rete cinematica esistente e di progetto - Rapp. 1:5.000 B3 - Rete cinematica esistente e di progetto - Rapp. 1:2.000 B4 - Destinazioni d'uso - territorio comunale - Rapp. 1:5.000 B5 - Destinazioni d'uso centro urbano - Rapp. 1:2.000 B6 - Tabulato di Progetto B7 - Zone Territoriali omogenee - territorio Comunale - Rapp. 1:5.000 B8 - Zone territoriali omogenee - centro urbano - Rapp. 1:2.000 B9 - Ambiti da assoggettare a PUA - Rapp. 1:5.000 B10.a - Atti di Programmazione degli Interventi - Relazione B10.b - Atti di programmazione degli Interventi- Individuazione degli Interventi - Rapp. 1:5.000 B11 - Norme Tecniche di Attuazione VAS
---------------------	--

Allegati

Essendo confermati i "principi di sostenibilità", gli "obiettivi" e le "azioni" del P.U.C. Strutturale, redatto dall'arch. F. Bernasconi, la Carta dell'Uso Agricolo, la Zonizzazione Acustica e l'Indagine Geologica che non necessitano di essere allegati, *conserva la sua validità e non abbisogna di aggiornamento*, in quanto già pubblicata sul sito web del Comune.

Le **previgenti Tavv.** Della **“Componente Programmatica”**, oggetto di Variante, sono così ridefinite e ridenominate:

Tav. 1 – RELAZIONE

Tav. 2 – ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO COMUNALE 1:5000

Tav. 3 – NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Tav. 4 – Dlgs 42/2004 BENI CULTURALI/AREE TUTELATE _ RELAZIONE

Tav. 4.1 - Dlgs 42/2004 BENI CULTURALI/AREE TUTELATE _ CARTOGRAFIA

Tav. – RAPPORTO AMBIENTALE

La VARIANTE, essenzialmente, varia:

- Le Norme di Attuazione;
- L'organizzazione delle zone produttive;
- Lo sviluppo del Piano a monte di Via G. Matteotti, aumentando la salvaguardia dell'area a “maggior naturalità”;
- Marginalmente I perimetri delle zonizzazioni;
- L'aspetto grafico/formale di rappresentazione del Piano.

La VARIANTE, essenzialmente, non modifica:

- In riferimento al “carico urbanistico” Provinciale, il dimensionamento del P.U.C.;
- Gli indici fondiari residenziali delle Zone B e C;
- I perimetri principali delle Zonizzazioni (A/B/C/D).

Per quanto attiene la presente [Tav. A1 - RELAZIONE ILLUSTRATIVA] del P.U.C. vigente, essa conserva la sua validità per la "componente strutturale" e viene aggiornata per la parte programmatica.

La "componente programmatica" è emendata relativamente "ai nuovi obiettivi di sviluppo". In particolare:

- i contenuti della Relazione del P.U.C. vigente, "componente strutturale", ancora compatibili con la Variante, sono riportati nella loro originaria stesura;
- i contenuti relativi alla "componente programmatica", sono contraddistinti da un diverso piè di pagina.

Per la semplificazione della lettura della Relazione di Variante, ovviamente, non sono riportate le "parti omesse" della Relazione del P.U.C. vigente (Es: riferimenti al P. di F.). Esse sono comunque rilevabili dalla relativa [Tavola A1 - Relazioni \(Strutturale - Programmatica\)](#), depositata sul [sito del Comune di Pastorano](#) / collegamento ipertestuale.



COMUNE DI PASTORANO

(Provincia di Caserta)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RELAZIONE

Con modifiche apportate a seguito dell'accoglimento di osservazioni da parte del Commissario ad acta con delibera n.02 del 10.09.2015

SOMMARIO

Premessa

Considerazioni preliminari

Elaborati del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale

COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I

IL CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

CAP. II CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI PASTORANO.
INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

I.1 Il contesto di riferimento –

CAP.II IL QUADRO CONOSCITIVO

II.1 Analisi statistica

II.2 La occupazione

II.3 Il Patrimonio edilizio

II.4 Cenni storici

PUC

TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE VIGENTE

CAP. III

GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI VIGENTI E/O IN ITINERE

III.1 Il Piano Territoriale Regionale

III.2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Liri, Garigliano e Volturno

III.3 Il Piano Regolatore ASI di Caserta

III.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

III.5 Il Piano Territoriale della Provincia di Caserta (PTCP)

III.6 Il Piano di Recupero Ambientale (PRA) della Provincia di Caserta

III.7 La pianificazione strategica – Gli strumenti complessi e del partenariato

III.8 Linee guida per il paesaggio contenute nel PTR

CAP. IV

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA COMUNALE

IV.1 Il Regolamento Edilizio con annesso programma di fabbricazione

TITOLO III

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI PASTORANO

CAP. V

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI ORDINAMENTALI E CULTURALI

V.1 Obiettivi e strategie

V.2 Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali

COMPONENTE PROGRAMMATICA

TITOLO IV

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

CAP. VI

STRUTTURA DEL PIANO

VI.1 Articolazione dei quadri di riferimento

VI.2 Dimensionamento della proposta Preliminare di PUC

VI.3 Analisi statistica

OGGETTO DI VARIANTE

PUC

- VI.4 La rete cinematica esistente, da adeguare e di previsione
- VI.5 La individuazione e le peculiarità degli ambiti
- VI.6 Orientamenti normativi, procedurali e dimensionali della componente
programmatica
- VI.7 Schede degli ambiti

CAP.VII

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL PUC DI PASTORANO

- VII.1 Introduzione
- VII.2 La normativa di riferimento
- VII.3 La metodologia proposta
- VII.4 Il Rapporto Ambientale

CAP.VIII

IL GIS E LE APPARECCHIATURE PER LA ELABORAZIONE

VIII. 11GIS a supporto dell'attività di definizione del piano

Collaboratori Studio Bernasconi:

Arch. Mariarosaria Torbinio coordinamento generale

Arch. Antonio Albano elaborazioni informatiche - GIS

Arch.Armando Riccio elaborazioni informatiche

3

§§§§§§

indice relazione varia nte

1. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE AL P.U.C.....	pag. 82
2. COMPONENTE PROGRAMMATICA.....	pag. 83
3.DOCUMENTO STRATEGICO	pag. 84
4. OBIETTIVI QUALITATIVI E QUANTITATIVI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI	pag. 86
5. COERENZA DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE CON I CONTENUTI DEL P.T.C.P..	pag. 89

Premessa

Al fine di far fronte all'obbligo di dotarsi del Piano Urbanistico Comunale e del Regolamento Urbanistico Edilizio, il comune di Pastorano, con determina n. 26 del 24.01.2013, ha affidato allo scrivente Arch. Romano Bernasconi l'incarico di redazione del PUC, del RUEC e della VAS per il territorio comunale.

In data 5 marzo 2013 tra il RUP Geom. Luigi D'Onofrio e l'Arch. Romano Bernasconi è stata stipulata convenzione a disciplina dello incarico.

Nella predetta convenzione si è, tra l'altro, stabilito che l'incarico debba essere articolato per fasi:

- 1) Prima fase: redazione della bozza di PUC in conformità all'art. 2, comma 4, del "Regolamento di attuazione per il Governo del territorio" del 4.8.2011;
- 2) Seconda fase: redazione del Rapporto ambientale, del PUC e del RUEC;
- 3) Terza fase: analisi delle osservazioni pervenute durante e a seguito della pubblicazione del progetto di PUC e RUEC; relazione con i pareri dei progettisti sulle osservazioni; trasferimento negli elaborati del PUC e del RUEC, a seguito della consegna ai progettisti della delibera consiliare di accoglimento/rigetto delle osservazioni, delle modifiche derivanti sull'accoglimento di osservazioni;
- 4) Quarta fase: assistenza operativa all'iter fino all'approvazione del PUC e del RUEC.

Come è noto, la Regione Campania ha pubblicato sul BURC n. 53 dell'8 agosto 2011 il "Regolamento di attuazione per il governo del territorio" del 4 agosto 2011, n. 5. In particolare ai sensi dell'art. 9 di tale Regolamento: "Attuazione dell'articolo 3 della legge regionale n. 16/2004 – Piano strutturale e piano programmatico" *Il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP. Il piano strutturale del PUC fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3 (assetto idrogeologico e della difesa del suolo, centri storici, perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana, perimetrazione delle aree produttive - ASI e PIP, media e grande distribuzione commerciale -, aree a vocazione agricola e ambiti agricolo-forestali di interesse strategico, ricognizione delle aree vincolate, infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti), precisandoli ove necessario (comma 5).*

La componente programmatica del PUC si traduce in piano operativo. Il piano programmatico del PUC, per la sua natura operativa, contiene, oltre agli elementi di cui all'art. 3 della legge regionale n. 16/2004, l'ulteriore specificazione delle aree indicate al comma 3, nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 4, indicando: a) destinazioni d'uso; b) indici fondiari e territoriali; c) parametri edilizi e urbanistici; d) standard urbanistici; e) attrezzature e servizi (comma 6).

Col Regolamento di attuazione la distinzione tra “le due velocità” del piano viene definitivamente e chiaramente operata: in via generale, *il piano strutturale del PUC, qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione, in attuazione dell’art. 4 delle l.r. n. 16/2004, coincide con il piano strutturale del PTCP.*

Per quanto riguarda la componente programmatica, essa contiene gli elementi del piano che possono essere soggetti ad un periodico adeguamento in relazione a sopravvenute esigenze.

Gli elaborati della I fase, in elenco, sono stati assunti al protocollo del Comune di Pastorano in data 12 luglio 2013 prot.4657:

A COMPONENTE STRUTTURALE

- 1 A – B RELAZIONE ILLUSTRATIVA (Strutturale – Programmatica)
- 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- 3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA Stralci PTR - PTCP Caserta
- 4 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale - Territorio negato
- 5 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
Identità culturali: Beni e edifici di pregio – i siti di interesse archeologico
- 6 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
- 7 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1)
- 8 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2)
- 9 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riqq. 3-4-5)
- 10 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Tabulato
- 11 QUADRO AMBIENTALE - Peculiarità naturali e antropiche
- 12 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale
Rete cinematica e attrezzature collettive
- 13 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale
Reti: fognaria - idrica - di pubblica illuminazione
- 14 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio da frana
- 15 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Aree percorse dal fuoco
- 16 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Altezza e stato di conservazione degli edifici

PUC

- 17 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Epoche storiche degli edifici
- 18 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Tessuti edilizi
- 19 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 1 - Pastorano
- 20 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 2 - San Secondino
- 21 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 3 - Pantuliano
- 22 QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO
- Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età

B COMPONENTE PROGRAMMATICA

- 1 Rete cinematica esistente e di progetto
- 2 Preliminare di Piano

Allegati :

Rapporto Preliminare Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

...omissis da pag.7 a pag.14

PUC

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC), articolato nella componente strutturale e in quella programmatica definisce, infatti, le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione definiti con il PTR e con gli strumenti di pianificazione sovraordinata: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Per componente strutturale si intende l'organizzazione e l'assetto del territorio nelle sue forme fisiche, materiali e funzionali prevalenti e conformanti stabilmente il territorio per realizzare gli obiettivi strategici che si intendono perseguire. La natura politico – programmatica tende a valorizzare le risorse presenti nel territorio e a indicare gli scenari di tutela e sviluppo. Costituisce il quadro di riferimento nel medio-lungo periodo che raccoglie la descrizione fondativa della città e del territorio in tutte le sue componenti.

La componente programmatica, in funzione delle risorse pubbliche e private disponibili, costituisce la parte operativa del PUC, definisce destinazioni di uso, indici territoriali e fondiari, parametri urbanistici ed edilizi, standards urbanistici, attrezzature e servizi e contiene gli atti di programmazione degli interventi.

PUC

Considerazioni preliminari

La redazione di un piano urbanistico si risolve nella definizione di una strategia fondativa del piano esplicitata in un documento essenziale che contemperi, nella giusta misura, gli scenari dello sviluppo socio – economico e le tematiche di assetto funzionale e morfologico del contesto, classiche dell'approccio urbanistico.

Per tali esigenze, peraltro in linea con la cultura urbanistica contemporanea, il PUC può essere costituito da scelte mirate alla essenza delle questioni: il suo problema sarà la sua credibilità come esito del realismo delle analisi e della concretezza e fattibilità delle soluzioni proposte alle successive fasi attuative, previa verifica dei profili di fattibilità.

Obiettivi quali la valorizzazione del patrimonio ambientale, la qualificazione del tessuto morfologico, la riqualificazione, rigenerazione e parziale riconversione del centro storico, l'efficienza dell'attrezzatura urbana costituiscono finalità canoniche dei processi di pianificazione urbanistica sicuramente ineludibili anche nel caso di Pastorano come di qualunque altro caso, ma insufficienti ad una interpretazione del territorio come contesto fisico e sociale dove a queste due categorie si riconduca la complessità dei "paesaggi" (tra natura, cultura, storia, morfologia e funzionalità, società e individui, struttura della base economica e risorse) nel contesto.

Per quanto questi assunti corrispondano a concezioni condivise e consolidate dell'ambiente come componenti strutturanti, nella prassi (e con la struttura ordinamentale statale e regionale) italiana, la pianificazione urbanistica non affronta con sufficiente impegno la costruzione sociale ed economica del piano, lasciando irrisolti non solo i temi di respiro strategico – come il benessere sociale, l'occupazione e lo sviluppo della base economica urbana, ma anche questioni che potremmo definire di "minor rango" quali quelle inerenti i problemi della fattibilità finanziaria degli interventi primari che il piano preveda, la definizione degli scenari temporali della loro attuazione, l'individuazione dei ruoli degli attori.

Compito della fase preliminare è stato quello di rispondere alle finalità generali innanzi accennate, il PUC nella presente formulazione di proposta della Giunta Comunale deve necessariamente tradurre nelle determinazioni urbanistiche l'uso e la normazione del suolo, i progetti di intervento, le istanze socio – economiche del territorio rinvenienti da:

la funzione e il ruolo di Pastorano nel contesto territoriale;

lo sviluppo della base economica (che, nel caso di Pastorano e del suo hinterland è realisticamente fondabile su non cospicue risorse e limitati settori produttivi: l'agricoltura, il commercio, l'industria e le attività artigianali, in esse compresa l'industria edile per i processi di recupero urbano e ambientale e la nuova attrezzatura del territorio, il terziario con le connesse attività di ricerca); gli assetti infrastrutturali, con particolare riguardo alla rete viaria esistente, da adeguare e di previsione.

PUC

La definizione nel piano dei progetti urbani e la valutazione della loro fattibilità discendono da:

"l'individuazione degli obiettivi da soddisfare (nella logica della pianificazione di settore);
l'analisi delle alternative individuate e la scelta conclusiva;
la determinazione delle risorse finanziarie pubblico – private, locali e non – fondatamente attivabili;
la definizione delle modalità di coinvolgimento delle forze produttive locali e del contesto territoriale della conurbazione casertana anche nell'ambito di accordi interistituzionali".

"Conseguono, alle considerazioni proposte, due corollari: la necessità di una struttura di piano agile e flessibile, concreta e realistica che può articolarsi, come, in effetti, si articola con:

modalità di attuazione diretta degli interventi privati di recupero del patrimonio edilizio, affidata anche ad una classificazione tipo – morfologica dell'esistente che consenta di predefinire la gamma delle operazioni compatibili con le preesistenze;

auspicabile individuazione di "progetti campione" per il recupero del centro storico, di limitata estensione in grado di sperimentare, in concreto, procedure, difficoltà, tecniche, destinazioni di uso e quant'altro;

modalità di intervento sulle aree di trasformazione e definizione dei progetti urbani di breve/medio periodo, finalizzati alla soluzione di problemi prioritari;
necessità di una gestione partecipativa alla formazione ed all'attuazione del piano, peraltro già manifestatasi in misura quantitativa e qualitativa eccellente nella fase preliminare e, in ogni caso, intesa non come mero enunciato di principio, bensì come esigenza di concretezza delle proposte urbanistiche per il coinvolgimento nel programma operativo delle forze economiche attive nella produzione di beni e servizi nell'ambito del contesto territoriale di cui Pastorano è parte.

L'esigenza partecipativa si porrà dunque:

- nella costruzione del consenso sul piano;
- nella gestione sociale del piano;

richiedendo, in entrambi i casi, la predefinizione ed il perseguimento delle modalità attraverso le quali il management del piano attuerà la consultazione degli organismi/organizzazioni sociali, culturali, economico-professionali, sindacali e ambientaliste e ovviamente dei cittadini, tutti interlocutori privilegiati di un ente locale caratterizzato da risorse storico – culturali, paesaggistiche e ambientali.

Infine, l'esigenza di realismo delle determinazioni urbanistiche presiederà alla stessa normazione dell'uso del suolo".

PUC

Elaborati della proposta di Piano Urbanistico Comunale

PASTORANO PUC

A COMPONENTE STRUTTURALE

- 1 A – B RELAZIONE ILLUSTRATIVA (Strutturale – Programmatica)
- 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- 3 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA Stralci PTR - PTCP Caserta
- 4 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
Sistema ambientale - Territorio agricolo e naturale - Territorio negato
- 5 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
Identità culturali: Beni e edifici di pregio – i siti di interesse archeologico
- 6 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
- 7 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 1)
- 8 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riq. 2)
- 9 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE
Stralcio planimetrico di riferimento al tabulato (Riqq. 3-4-5)
- 10 QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE CON
RELATIVO STATO DI ATTUAZIONE - Tabulato
- 11 QUADRO AMBIENTALE - Peculiarità naturali e antropiche
- 12 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale
Rete cinematica e attrezzature collettive
- 13 QUADRO AMBIENTALE - Sistema infrastrutturale
Reti: fognaria - idrica - di pubblica illuminazione
- 14 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Rischio da frana
- 15 QUADRO AMBIENTALE - Integrità fisica - Aree percorse dal fuoco
- 16 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Altezza e stato di conservazione degli edifici
- 17 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Epoche storiche degli edifici
- 18 QUADRO MORFOLOGICO - Ambiti e/o Sistemi insediativi:
Tessuti edilizi
- 19 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 1 - Pastorano
- 20 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 2 - San Secondino
- 21 QUADRO MORFOLOGICO - Contesto 3 - Pantuliano
- 22 QUADRO DEMOGRAFICO - STRUTTURALE ECONOMICO
- Sezioni di censimento - Dinamica demografica - Classi di età

PUC

OGGETTO DI VARIANTE

B. Componente programmatica

B1	Possibile assetto della rete cinematica a livello comprensoriale	
	Rapp.1:25.000	
B2.	Rete cinematica esistente e di progetto	Rapp. 1:5.000
B3.	Rete cinematica esistente e di progetto	Rapp. 1:2.000
B4.	Destinazioni d'uso – territorio comunale	Rapp. 1:5.000
B5.	Destinazioni d'uso – centro urbano	Rapp. 1:2.000
B6.	Tabulato(Progetto)	
B7.	Zone Territoriali omogenee – territorio Comunale	Rapp. 1:5.000
B8.	Zone territoriali omogenee – centro urbano	Rapp. 1:2.000
B9	Ambiti da assoggettare a PUA	Rapp. 1: 2000
B10.a	Relazione Atti di Programmazione Interventi	
B10.b	Individuazione interventi	Rapp. 1:5.000
B11	Norme Tecniche di Attuazione	

Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale

Allegati

VAS -Rapporto Ambientale a cura di Arch. Fabrizia Bernasconi

VAS -Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica

Zonizzazione Acustica a cura di Ingg. Aiezza, Ardito, Cenviti

Relazione geologica: Dott. Geologo Giovanni Tavano

Carta dell'uso agricolo: Dott. Agronomo Umberto Comparone

COMPONENTE STRUTTURALE

TITOLO I – IL CONTESTO TERRITORIALE DI AREA VASTA

CAP. I. I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI DI PASTORANO. INQUADRAMENTO E CONDIZIONAMENTO DEL PIANO

I.1 Il contesto di riferimento.

Il territorio del comune di Pastorano, la cui estensione è pari a 13,85 Km², è in una posizione geografica privilegiata alla intersezione di due importanti arterie: la SS. N. 7 Appia e la SS n. 6 Casilina, è attraversato dall'Autostrada del Sole, il cui casello "Capua" è a circa 4 km. dal nucleo storico di Pastorano. Ubicato in destra Volturno, Pastorano confina con Giano Vetusto, Pignataro Maggiore, Camigliano e Vitulazio. Il territorio è attraversato dalla linea ferroviaria Napoli – Roma via Cassino e dalla linea ad Alta Velocità.

Pastorano dista da Caserta 23Km e da Napoli 49 Km, città raggiungibili con Autostrada dal casello di Capua. Il territorio è pianeggiante, il centro di Pastorano è a quota 67 m.s.l.m., l'altitudine massima è a quota 247 s.l.m., la minima a 13 m.s.l.m.

Oltre il nucleo urbano vi sono le frazioni di Pantuliano e San Secondino e, a valle dell'Appia, la località Torre Lupara.

La relazione geologica evidenzia che: *"l'area in oggetto appartiene al margine nord orientale della Piana Campana ed è situato ai piedi di una collina calcarea facente parte del gruppo del M.te Maggiore (895 m. s.l.m.). In essa, quindi, si distinguono i termini calcarei-dolomitici del Mesozoico derivanti da un dominio paleogeografico di piattaforma (Piattaforma abruzzese-campana); questi litotipi sono localizzati nel settore nord del territorio comunale e sono in contatto trasgressivo con i depositi piroclastici, dovuti essenzialmente all'attività vulcanica pleistocenica dei Campi Flegrei (Ignimbrite trachi-fonolitica, meglio nota come Formazione del tufo grigio campano) che occupano gran parte del territorio comunale e si estendono dalla strada denominata "Giomentara" alla "Masseria Murata"; quest'ultimo litotipo è stato poi eroso dal Fiume Volturno, il cui corso è variato nel tempo e sostituito da terreni fluvio-palustri olo-cenici (sabbie, limi ed argille) che affiorano nella parte meridionale del territorio comunale ("Fattoria lemma" e "Fattoria Torre Lupara")."*

In altra parte della relazione geologica si legge: *"La geologia dell'area è legata a quei movimenti tettonici che hanno interessato le grandi unità carbonatiche mesozoiche con movimenti di accavallamento della coltre appenninica e che sono perdurati per tutto il Miocene. Nel Pliocene-Quaternario si sono registrati gli ultimi movimenti che hanno teso alla surrezione della dorsale appenninica, consentendo nelle zone depresse (Piana*

PUC

Campana) il depositarsi di formazioni successive di materiali piroclastici, ascrivibili all'attività della provincia petrografica campana e relativi alle grandiose manifestazioni vulcaniche del Roccamonfina, dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio e di materiali pro-venienti dall'attività erosionale degli agenti esogeni. La Piana Campana così indivi-duata rappresenta, quindi, uno dei più estesi bacini quaternari dell'Italia meridionale ed è considerata una vasta area di graduale sprofondamento verso il Tirreno in seguito allo smembramento e al ribassamento dei rilievi carbonatici dalla tettonica pleistocenica, lungo un sistema di faglie a gradinata.

All'attività dei Campi flegrei bisogna quindi attribuire la presenza nell'area di depositi piroclastici ascrivibili alla Formazione dell'Ignimbrite Campana che ha un'età di circa 35.000 anni e ricopre una superficie di circa 10.000 km². Tale for-mazione, nota anche con il vecchio nome di "Tufo grigio campano", è stata generata dallo scorrimento di una nube ardente formata da gas, ceneri e materiali solidi ad alta densità e temperatura che scendeva lungo i fianchi del vulcano (flusso pirocla-stico).

I depositi piroclastici di questa eruzione sono costituiti essenzialmente da cinerazzo e tufo; il cinerazzo è il materiale originario incoerente con tessitura caotica e si rinviene nelle parti alte del complesso, mentre il tufo, prodotto da fenomeni d'autometamorfismo dello stesso cinerazzo, si presenta ancora a tessitura caotica, ed è mediamente litificato. Essi si presentano in facies di "flusso piroclastico" di colore prevalentemente grigiastro, mediamente addensati ed a granulometria limo- sabbiosa con presenza di vetro, cristalli, litici e scorie nere delle dimensioni max di 10 cm.

Per quanto poi riguarda i depositi alluvionali, essi sono costituiti dai terreni antichi e recenti derivanti dall'erosione del F. Volturno e dei suoi affluenti e deposti dopo un trasporto più o meno lungo, contribuendo a colmare progressivamente la Piana Campana. Questi materiali sono intimamente interconnessi con i materiali pi-roclastici dal momento che i processi erosivi-deiettivi avvenivano contemporanea-mente oltre che successivamente alle fasi esplosive dei Campi Flegrei. Prevalgono le sabbie-limose, limi e subordinatamente le argille con presenza di ciottolini fluviali e depositi piroclastici rimaneggiati."

Già da qualche anno, sicuramente negli ultimi decenni i tempi di trasformazione dei sistemi territoriali hanno subito una sensibile accelerazione. Nel contesto territoriale in cui si colloca il Comune di Pastorano, nel sistema urbano Napoli – Caserta, i mutamenti più significativi hanno origine nella seconda metà degli anni '60, per effetto dell'intervento straordinario. Furono istituiti, programmati e avviati gli agglomerati industriali previsti dai Piani regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI) di Napoli e di Caserta. Contestualmente vi fu una espansione edilizia sia per far fronte alle auspiccate esigenze di abitazioni da parte degli operatori economici, sia per effetto della sciagurata moratoria della "legge ponte" (n.765/1967) che sottrasse all'agricoltura un cospicuo patrimonio di aree per insediare case, di cui, forse, solo poche famiglie avevano effettivo bisogno.

PUC

A seguito del terremoto del novembre 1980, non solo il programma edilizio – urbanistico della realizzazione di 28.000 nuovi alloggi nella città di Napoli e nel circondario, quand’anche il massiccio programma di infrastrutturazione del territorio contribuì a delineare l’assetto dell’intero sistema urbano Napoli – Caserta. In particolare, in coordinamento tra i piani ASI di Napoli e di Caserta fu previsto l’“Asse di supporto” come “spina strutturale del comprensorio”, nonché la strada a scorrimento veloce da Nola a Villa Literno, con lo stesso andamento est – ovest della Circumvallazione nord di Napoli, ma con un tracciato più a nord, nel Casertano occidentale.

Tra le opere infrastrutturali più importanti:

- l’“Asse mediano” (intermedio tra la Circumvallazione nord di Napoli e l’“Asse di supporto”) da Pomigliano a Qualiano, dove si innesta sulla Circumvallazione;
- la strada di “raccordo”, in direzione nord – sud, di connessione dell’asse di supporto con l’asse mediano;
- l’“Asse di andata al lavoro”, anch’esso in direzione nord – sud, tra l’agglomerato ASI di Casoria – Arzano - Frattamaggiore e l’asse di supporto, che interseca l’asse mediano;
- l’asse Centro Direzionale – Ponticelli – Cercola – Pomigliano d’Arco.

Ove si considerino anche le due autostrade Napoli – Roma e Napoli – Canosa e la A30 Caserta – Salerno, si riconosce la fisionomia di un sistema infrastrutturale imponente i cui vantaggi sono notevoli per l’intero territorio e per i vari contesti ivi compreso quello in cui è collocato geograficamente il comune di Pastorano.

Di tale sistema sono parte essenziale le ferrovie, attualmente interessate dal processo di integrazione in forma di grande rete metropolitana tra la Cumana-Circumflegrea, i vari rami della Circumvesuviana, l’Alifana e le varie tratte FS in procinto di assumere il rango appunto metropolitano per effetto dell’entrata in esercizio dell’Alta Velocità.

Le aree pianeggianti del sistema urbano Napoli – Caserta, oltre ad accogliere, nella prima fase, gli agglomerati industriali dei rispettivi Consorzi ASI, sono successivamente state interessate da insediamenti di numerose macrostrutture di vendita della iper e grande distribuzione commerciale, nonché con la realizzazione di numerose multisala cinematografiche. Anche se tale fenomeno ha interessato prevalentemente i territori ai margini dell’Autostrada nel tratto Napoli - Caserta nord, non vi è dubbio che gli effetti si riverberano anche più a nord nell’area di Capua e quindi nel territorio di Pastorano. Qui si sono progressivamente insediati numerosi opifici industriali anche di grandi dimensioni, tra i primi l’insediamento della Vavid, industria operante nel settore degli apparecchi igienici, i cui capannoni furono realizzati in conformità alle disposizioni del regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione approvato nel 1972 e tuttora (2014) vigente. Contemporaneamente e in epoca successiva sono stati realizzati numerosi opifici industriali in agglomerato Volturmo nord del Consorzio ASI di Caserta. Nel corso degli anni nell’area a valle della SS. N. 7 Appia sono stati

PUC

realizzati numerosi manufatti industriali/artigianali quasi sempre privi di opere di urbanizzazione adeguate.

Prospiciente, a valle dell'Appia è stato realizzato un complesso comprendente ristorante, bar, attività commerciali a servizio, prevalentemente di chi percorre la strada statale, configurandosi in tal modo come un autogrill; nell'area adiacente è in corso di realizzazione un albergo.

Gradualmente ad una struttura territoriale povera, fatta di centri abitati di prevalente origine rurale, si è sovrapposta una seconda struttura "moderna" e di grande scala, fatta di fabbriche e di infrastrutture di trasporto. I due contesti sono rimasti, per alcuni aspetti, estranei l'uno all'altro.

Anche oggi si nota una separatezza tra il tessuto produttivo progressivamente insediatosi ai margini della SS Appia e della SS Casilina e il nucleo storico di Pastorano, che, pur nella crescita urbana e la non indifferente dotazione di attrezzature collettive, conserva tuttora i caratteri originari di centro urbano-rurale.

D'altronde, nello intero sistema urbano Napoli – Caserta si nota che la progressiva urbanizzazione del contesto territoriale, in mancanza di una effettiva programmazione, ove si eccettuino i piani, comunque di settore, dei Consorzi ASI di Napoli e di Caserta provocò numerosi, ma sterili dibattiti sia nelle sedi politiche che in quelle scientifiche. Non vi fu integrazione tra l'apparato produttivo e i nuclei urbani; ancora oggi è evidente la separatezza tra le città, i nuclei urbani anche di modesta dimensione demografica e i nuclei produttivi – industriali e le grandi infrastrutture.

La pianura casertana, terra di origine vulcanica e alluvionale di cui fa parte il territorio di Pastorano, è fertile e produttiva di grande valore agricolo per il suo humus e per la elevata permeabilità dei terreni. Gli interventi antropici relativi ad opere di bonifica ed irrigazione hanno certamente, in modo rilevante, migliorato le condizioni originarie. Anche le trasformazioni operate dall'uomo nel settore colturale hanno rilevante importanza sia da un punto di vista produttivo sia come immagine del paesaggio. Sulle alture e sulle colline, ma in misura considerevole, anche in pianura prevale l'oliveto, ma è presente la vite e numerose piantagioni di alberi da frutta. Sono presenti prodotti orticoli, la canapa e, in certa misura, il tabacco. La lettura del paesaggio propone il campo aperto; filari di alberi, siepi, solchi delimitano le proprietà. E' ancora visibile, in più parti del territorio la centuriatio romana con la ortogonalità di ampi riquadri. La viabilità rurale è spesso delimitata da filari di alberi che si interrompono sull'aia o sugli spazi aperti di numerose case rurali sparse, tra le quali alcune masserie di antico impianto di grande suggestione.

Dalla relazione della carta dell'uso del suolo risulta che la S.A.U. (superficie agricola utilizzata) è pari a circa il 70% del territorio per una estensione di circa ha 959. La S.A.U. è così ripartita:

PUC

Frutteto specializzato	Ha 278 pari al 29%
Oliveto specializzato	Ha 61 pari al 6,36%
Seminativi semplici	Ha 114
Seminativi irrigui	Ha 461 pari al 59,96%
Vigneti specializzati	Ha 39 pari al 4,06%
Boschi e pascoli	Ha 6 pari allo 0,62%
TOTALI	Ha 959 pari al 100%

La zona collinare del territorio comunale è, sostanzialmente, priva di formazione forestale; si riscontra qualche ceppaia, il pistacchio, il mirto, l'erica. Buona parte della zona collinare è sottoposta al vincolo idrogeologico. Nella zona pedecollinare vi è un'agricoltura poco intensiva con prevalenza di seminativi arborati. Nella restante parte del territorio e in particolare nella zona meridionale si trovano colture più redditizie: frutteti specializzati, seminativi irrigui, prodotti orticoli. Sono presenti oliveti e vigneti.

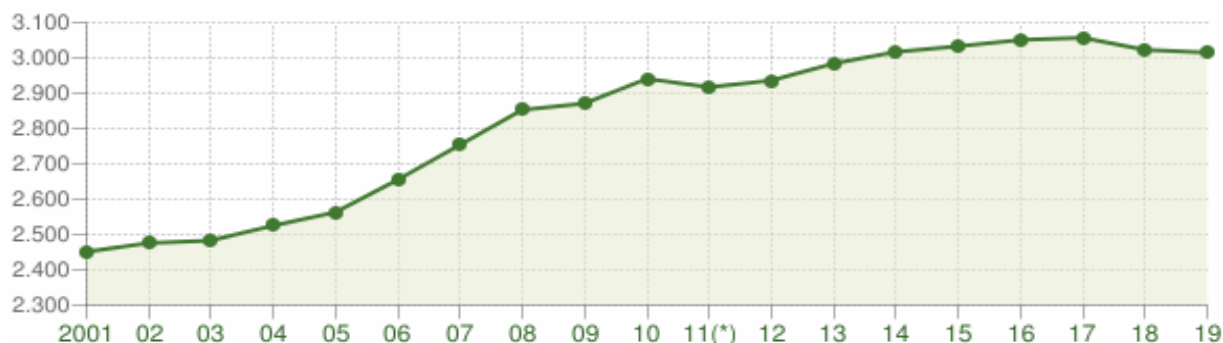
Il patrimonio zootecnico (vacche e bufale) ammonta a circa 2.650 capi appartenente a 14 aziende, tra le quali Torre Lupara. Il PUC si pone, tra gli altri, l'obiettivo di preservare le aziende zootecniche presenti sul territorio tutelando le aree destinate all'allevamento bufalino, eccezionale risorsa del territorio.

...omissis da pag.25 a pag.32 della "Relazione originaria" e sostituzione con aggiornamento dei dati attuali

IL QUADRO CONOSCITIVO

Analisi statistica

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Pastorano** dal 2001 al 2019. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PASTORANO (CE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.451	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.476	+25	+1,02%	-	-
2003	31 dicembre	2.483	+7	+0,28%	914	2,71
2004	31 dicembre	2.525	+42	+1,69%	928	2,71
2005	31 dicembre	2.563	+38	+1,50%	931	2,75
2006	31 dicembre	2.655	+92	+3,59%	953	2,78
2007	31 dicembre	2.754	+99	+3,73%	1.000	2,75
2008	31 dicembre	2.853	+99	+3,59%	1.043	2,73
2009	31 dicembre	2.871	+18	+0,63%	1.038	2,76
2010	31 dicembre	2.941	+70	+2,44%	1.066	2,76
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	2.946	+5	+0,17%	1.083	2,72
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	2.920	-26	-0,88%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	2.917	-24	-0,82%	1.085	2,68
2012	31 dicembre	2.936	+19	+0,65%	1.087	2,70
2013	31 dicembre	2.984	+48	+1,63%	1.089	2,74
2014	31 dicembre	3.017	+33	+1,11%	1.094	2,75
2015	31 dicembre	3.033	+16	+0,53%	1.100	2,75
2016	31 dicembre	3.051	+18	+0,59%	1.088	2,80
2017	31 dicembre	3.057	+6	+0,20%	1.083	2,82
2018	31 dicembre	3.023	-34	-1,11%	1.225	2,46
2019	31 dicembre	3.015	-8	-0,26%	1.227	2,46

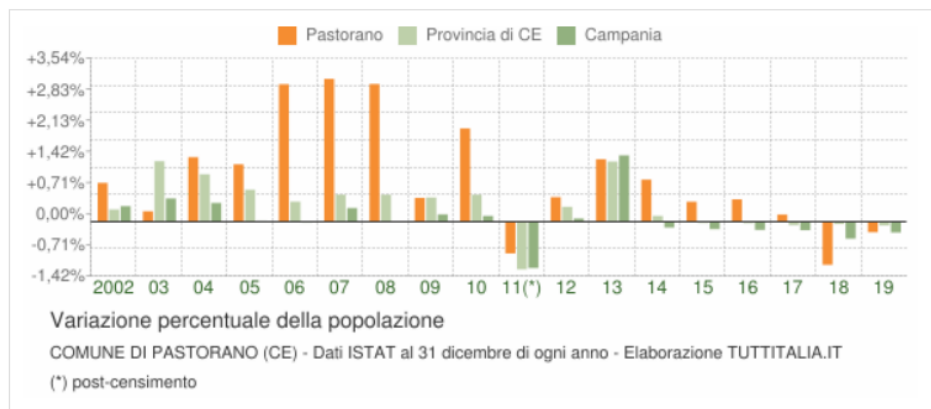
⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010

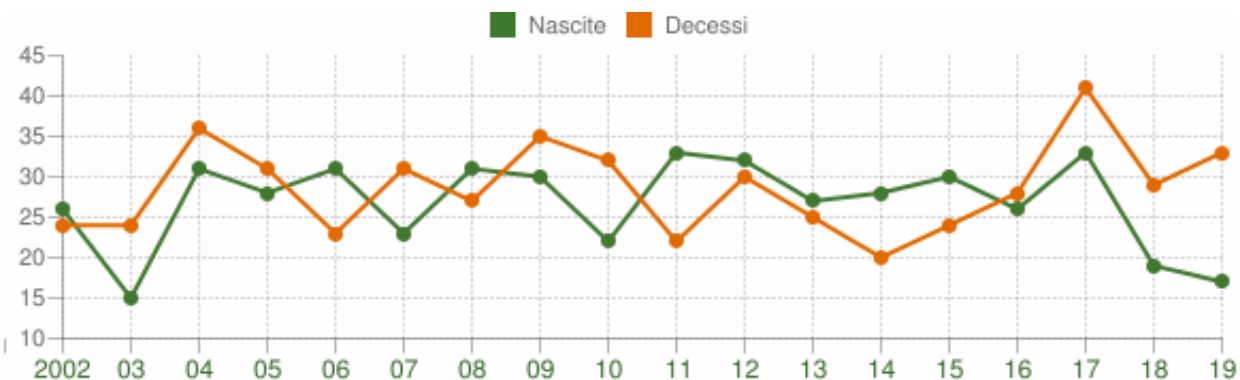
Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Pastorano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Caserta e della regione Campania.



Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI PASTORANO (CE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	26	-	24	-	+2
2003	1 gennaio-31 dicembre	15	-11	24	0	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	31	+16	36	+12	-5
2005	1 gennaio-31 dicembre	28	-3	31	-5	-3
2006	1 gennaio-31 dicembre	31	+3	23	-8	+8
2007	1 gennaio-31 dicembre	23	-8	31	+8	-8
2008	1 gennaio-31 dicembre	31	+8	27	-4	+4
2009	1 gennaio-31 dicembre	30	-1	35	+8	-5
2010	1 gennaio-31 dicembre	22	-8	32	-3	-10
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	24	+2	16	-16	+8
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	9	-15	6	-10	+3
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	33	+11	22	-10	+11
2012	1 gennaio-31 dicembre	32	-1	30	+8	+2
2013	1 gennaio-31 dicembre	27	-5	25	-5	+2
2014	1 gennaio-31 dicembre	28	+1	20	-5	+8
2015	1 gennaio-31 dicembre	30	+2	24	+4	+6
2016	1 gennaio-31 dicembre	26	-4	28	+4	-2
2017	1 gennaio-31 dicembre	33	+7	41	+13	-8
2018	1 gennaio-31 dicembre	19	-14	29	-12	-10
2019	1 gennaio-31 dicembre	17	-2	33	+4	-16

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

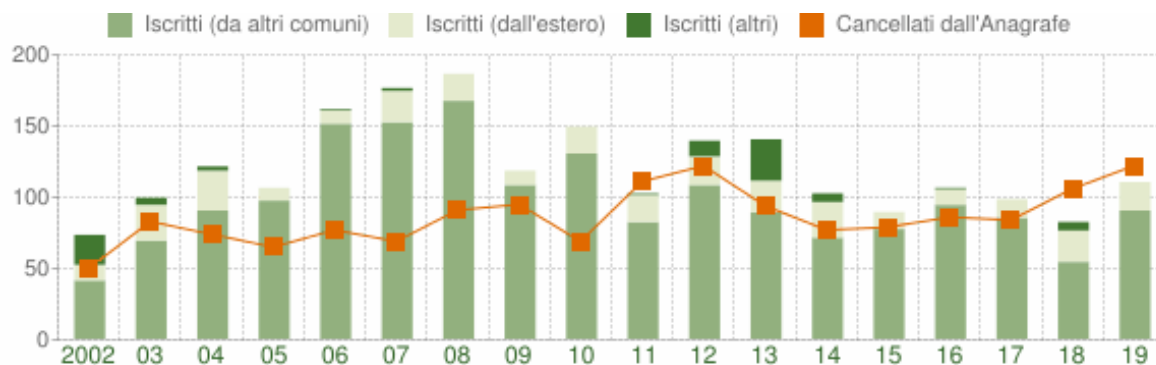
⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Pastorano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PASTORANO (CE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (*)		
2002	41	11	21	48	1	1	+10	+23
2003	69	25	5	81	1	1	+24	+16
2004	90	28	3	73	1	0	+27	+47
2005	97	9	0	54	2	9	+7	+41
2006	151	9	1	69	0	8	+9	+84
2007	152	22	2	64	4	1	+18	+107
2008	167	19	0	86	0	5	+19	+95
2009	108	10	0	88	0	7	+10	+23
2010	130	19	0	61	0	8	+19	+80
2011 ⁽¹⁾	52	19	1	72	0	3	+19	-3
2011 ⁽²⁾	30	0	0	12	1	23	-1	-6
2011 ⁽³⁾	82	19	1	84	1	26	+18	-9
2012	108	20	11	117	0	5	+20	+17
2013	89	22	29	85	0	9	+22	+46
2014	71	25	6	76	0	1	+25	+25

2015	77	12	0	79	0	0	+12	+10
2016	94	11	1	84	1	1	+10	+20
2017	85	13	0	80	3	1	+10	+14
2018	54	22	6	104	1	1	+21	-24
2019	90	20	0	111	3	8	+17	-12

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	77.2	73.6	74.9
Superficie media delle abitazioni occupate	88.7	100.1	109.6
Potenzialità d'uso degli edifici	...	5.2	7.9
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	14.1	12.5	17.7
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	39.2	-	27.4
Età media del patrimonio abitativo recente	17.8	24.2	24.8
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	90.4	98.8	98.8
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	78.1	80.8
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	2	1.5
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	30.2	18.4	12.3
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	5.6	1.1	17.6

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore

.. Dato non ancora disponibile

... Dato non rilevato

.... La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

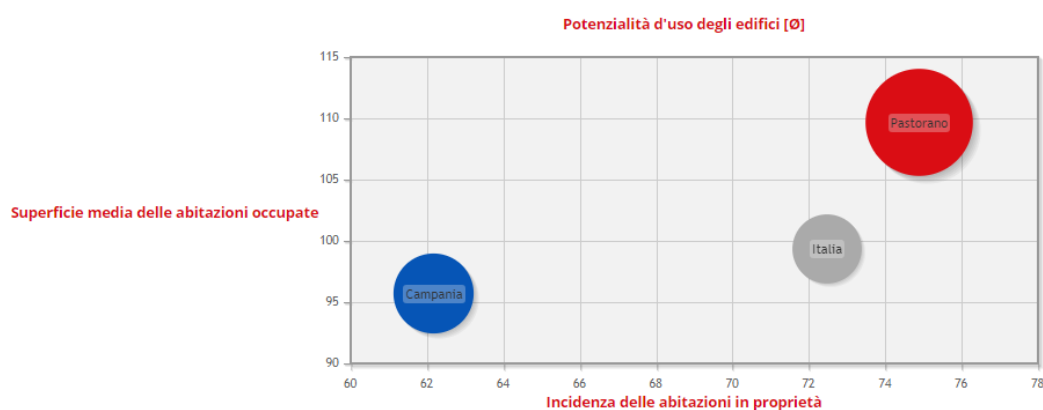
Indicatore	Pastorano	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	74.9	62.2	72.5
Superficie media delle abitazioni occupate	109.6	95.6	99.3
Potenzialità d'uso degli edifici	7.9	5.9	5.1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	17.7	16.3	20.9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	27.4	26.1	37.5
Età media del patrimonio abitativo recente	24.8	31.5	30.1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98.8	98.8	99.1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	80.8	78.2	83.2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	1.5	1.8	1.7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	12.3	10.7	10.2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	17.6	4.1	7.8

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore

.. Dato non ancora disponibile

... Dato non rilevato

.... La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi

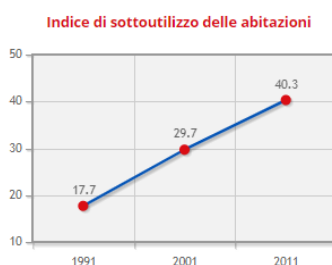
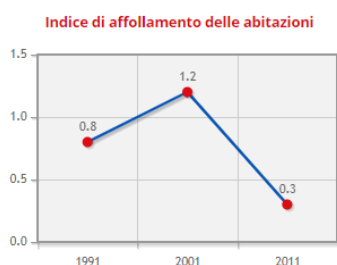


CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	31	37.3	41.9
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	17.7	29.7	40.3
Indice di affollamento delle abitazioni	0.8	1.2	0.3
Mobilità residenziale	...	2.6	5.3

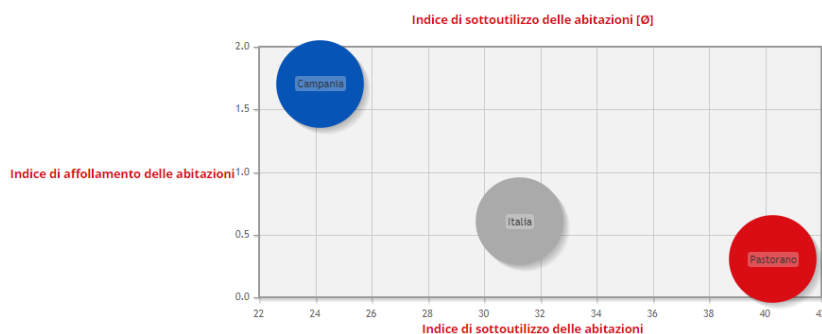
- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Pastorano	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	41.9	33.8	40.7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	40.3	24.2	31.3
Indice di affollamento delle abitazioni	0.3	1.7	0.6
Mobilità residenziale	5.3	4.7	6.1

- Indicatore non applicabile per valore nullo o poco significativo del denominatore
- .. Dato non ancora disponibile
- ... Dato non rilevato
- La mancanza o esiguità del fenomeno rende i valori non significativi



II. 4Cenni storici

Le origini di Pastorano sono molto antiche, intimamente connesse con le origini di Cales (oggi Calvi Risorta) e Capua. Siamo nel IX secolo a.C.. Successivamente, a partire da I secolo a.C. il territorio di Pastorano diventa colonia romana. In questa epoca venne dato grande impulso all'agricoltura in quanto i romani strutturano e organizzano tutta la fertile pianura dell'agro campano. La geometria dei tracciati viari, l'organizzazione dei nuclei abitati definiscono l'Agro centuriato Caleno comprendente territori di Calvi Risorta, casigliano, Francolise, Giano Vetusto, Pastorano, Pignataro Maggiore, Rocchetta e Croce, Sparanise per una superficie di 146 Km².

Nella seconda metà del III secolo, una crisi agraria ed economica investì l'Impero romano, e, in particolare, le regioni meridionali dell'Italia. Le invasioni barbariche contribuirono ad aggravare la crisi; il processo di dissolvimento fu accelerato dalla caduta dello impero romano.

Sotto la minaccia delle invasioni barbariche si compie l'atto che consacra l'involuzione dell'urbanesimo imperiale. In questo clima si spiega la formazione dell'originario nucleo di Pastorano, piccolo insediamento dedito alla prevalente attività pastorizia di cui permane forse il segno nello stesso toponimo. Vi confluirono non solo parte degli abitanti della dissolta Cales, ma anche cittadini della Capua antica che qui si ritirarono per allontanarsi dai tumulti della loro città.

Origine medioevale hanno anche le due frazioni di **San Secondino**, il cui nome deriva da quello del santo, e di **Pantuliano**, dalla omonima famiglia, anche se studi recenti hanno accertato che il territorio dove sorge Pastorano apparteneva al vastissimo agro caleno.

In epoca più recente fu stipulato a Pastorano il 20 maggio 1815 il Trattato di Casalanzatrazza l'esercito austriaco e quello napoletano, sconfitto nella battaglia di Tolentino. Il trattato, stipulato in casa dei Baroni Lanza di Capua, pose fine al decennio napoleonico nel regno, che l'imperatore Francesco I d'Asburgo riconsegnò all'alleato Ferdinando IV di Borbone. La convenzione fu sottoscritta, per i napoletani, da Pietro Colletta, plenipotenziario del generale in capo, Michele Carascosa.

TITOLO II

IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALEVIGENTE

CAP.III GLI STRUMENTI SOVRAORDINATI VIGENTI E/O IN ITINERE

III.1 Il Piano Territoriale Regionale

Con la legge regionale della Campania 13.10.2008 n. 13 è entrato in vigore il Piano Territoriale Regionale, volto a garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, nel rispetto della legislazione statale e della normativa comunitaria vigenti nonché della Convenzione Europea del Paesaggio e dell'accordo Stato-Regioni, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Il PTR della Regione Campania si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Ai fini conoscitivi, interpretativi e programmatici, il P.T.R. suddivide il territorio regionale nei seguenti cinque Quadri Territoriali di Riferimento (QTR): il Quadro delle Reti; il Quadro degli Ambienti Insediativi; il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS); il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC); il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

Gli "Ambienti insediativi" sono nove. Il n. 1 è quello della "Piana campana", caratterizzata da residui pregi ambientali e naturalistici, da una forte pressione insediativa e da rischi di inquinamento, da diffuse attività estrattive anche abusive.

Nella parte a contenuto programmatico, gli Indirizzi strategici per l'Ambiente insediativo n. 1 sono i seguenti:

superare i problemi di compatibilità delle opere di grande infrastrutturazione mediante la qualità delle soluzioni previste per ogni ipotesi di nuova opera o di modifica di quelle esistenti.

Costruire un progetto di connessione tra i residui ambienti a naturalità diffusa, tutelando la permanenza di territori ad uso agricolo di alto valore economico, paesaggistico ed ecologico e di ampi tratti liberi da edificazione sulla costa favorendo la promozione economica del territorio sulla base delle tradizioni e delle specificità esistenti e compatibili con la risorsa ambiente.

perseguire il recupero delle condizioni ottimali di qualità dell'ambiente marino e costiero, l'armonizzazione delle varie attività antropiche e degli usi del territorio costiero limitandone gli impatti, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse paesistiche e culturali, la riduzione o

PUC

l'eliminazione delle attività a rischio di inquinamento attraverso il miglioramento della gestione degli insediamenti umani soprattutto nei riguardi dell'acqua potabile, dei reflui e dei rifiuti solidi e scarichi industriali e la revisione e il completamento della rete depurativa.

Costruire un modello che trasformi la conurbazione della piana in sistema policentrico fondato su una pluralità di città, di ruoli complementari, di diversificate funzioni prevalenti, ricercando le tracce di identità residue e utilizzando numerose aree in dismissione.

Emerge con chiarezza nel documento regionale, la necessità di intervenire nelle conurbazioni territoriali ad alta densità abitativa e degrado, in quanto risulta evidente la scomparsa dei caratteri identitari dei sistemi insediativi che rimangono riconoscibili solo in aree a forte caratterizzazione morfologica.



Figura n.8 – Stralcio PTR Campania – Ambienti insediativi

Il PTR individua 45 “Sistemi Territoriali di Sviluppo” (STS). Pastorano fa parte del **STS C6 Pianura interna Casertana a dominante rurale manifatturiera**.

I comuni facenti parte di questo STS sono:

Bellona;
Cancello Arnone;
Carinola;
Falciano del Massico;
Francolise;
Grazzanise;
Pastorano;
Pignataro Maggiore;
Santa Maria la Fossa;
Sparanise;
Vitulazio

PUC

Il territorio di questo sistema ad ovest della città di Caserta è accessibile dal casello di Capua dell'A1 e mediante le Statali Appia e Casilina vengono collegati i comuni di Vitulazio, Pastorano, Pignataro Maggiore, Sparanise, Francolise e Carinola fino alla frazione Cascano di Sessa Aurunca. **L'agglomerato Volturno nord del Consorzio ASI**, con opifici attivi da anni e altri più recenti, numerosi centri urbani caratterizzati da dinamiche evolutive con **presenza di Servizi superiori: Tribunale, Istituto di pena,...** postulano la esigenza di significativi interventi sulla rete stradale, sostanzialmente immodificata da decenni, ove si eccettui la circumvallazione di Cascano con la recente apertura della galleria per il trasporto su gomma.. Altri adeguamenti condivisibili sono previsti dal PTR. Si ritiene che vadano valorizzati gli eccezionali beni culturali e ambientali dell'area, segnatamente **la città di Capua e il Volturno.**

Due linee ferroviarie attraversano il territorio:

- La Napoli – Roma via Cassino;
- La linea AV.

A sud del STS l'aeroporto di Grazzanise destinato a diventare sede dell'aeroporto intercontinentale.

POPOLAZIONE	1981	1991	2001	2012	91-81	01-91	2012-2001	
Bellona	4.593	4.894	5.109	5.736	301	215	627	+
Cancello Arnone	4.531	4.865	5.156	5.445	334	291	289	+
Carinola	8.786	8.629	8.092	8.043	- 157	- 537	- 49	-
Falciano del Massico	3.701	4.078	3.827	3.682	377	- 251	- 145	-
Francolise	4.633	5.018	4.846	4.914	385	-172	68	+
Grazzanise	6.248	6.938	6.821	7.075	690	-117	254	+
Pastorano	2.571	2.489	2.453	2.917	-82	-36	464	+
Pignataro Maggiore	6.112	6.491	6.472	6.216	379	-19	-256	-
Santa Maria la Fossa	2.705	2.629	2.645	2.680	-76	16	35	+
Sparanise	6.876	7.220	7.429	7.519	344	209	90	+
Vitulazio	4.473	5.234	5.438	7.002	761	204	1.564	+
Totale C6	55.229	58.485	58.288	61.229	3.256	-197	2.941	+

Come appare evidente l'intero STS C6 aumenta la sua popolazione di 2941 abitanti nell'arco temporale 2001 – 2012. Bellona, Cancello Arnone, Francolise, Grazzanise, Pastorano, Santa Maria la Fossa, Sparanise e Vitulazio vedono aumentare la popolazione, mentre a Carinola, Falciano del Massico, Pignataro Maggiore si registra un decremento.

Se si rapporta la crescita dei singoli comuni alla crescita del STS si nota che Vitulazio con un incremento di 1.564 unità nel periodo 2001 – 2012 rappresenta circa il 53% della crescita, mentre Pastorano, con un consistente incremento di 464 abitanti, rappresenta circa il 15% della crescita dell'intero STS.

FAMIGLIE	1981	1991	2001	2008	91-81	01-91	2008-2001
Bellona	1.365	1.437	1.653	2.054	72	216	401
Cancello Arnone	1.306	1.500	1.689	1.926	194	189	237
Carinola	2.769	2.933	3.032	3.214	164	99	182
Falciano del Massico	1.125	1.417	1.497	1.423	292	80	- 74
Francolise	1.324	1.577	1.683	2.002	253	106	319
Grazzanise	1.687	2.010	2.032	2.029	323	22	-3
Pastorano	827	871	907	1.043	44	36	136
Pignataro Maggiore	1.859	2.150	2.305	2.424	291	155	119
Santa Maria la Fossa	767	782	831	1.000	15	49	169
Sparanise	1.984	2.202	2.504	2.592	218	302	88
Vitulazio	1.368	1.624	1.824	2.227	256	200	403
Totale C6	16.381	18.503	19.957	21.934	2.122	1.454	1.977

Nell'ambito del STS i valori di crescita delle famiglie sono palesi. Dai dati non ancora definitivi del censimento 2011 a Pastorano il numero delle famiglie (1.158) è, sostanzialmente, pari al numero delle abitazioni (1.152). Il numero medio di componenti per famiglia a Pastorano è di 2,5.

Gli indirizzi strategici individuati dal PTR per il STS C6 sono:

- **B.1 difesa della biodiversità**
- **B.4 valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio**
- **B.5 recupero aree dismesse**
- **C.2 rischio sismico**
- **C.5 rischio rifiuti**
- **C.6 rischio attività estrattive**
- **E.1 attività produttive per lo sviluppo industriale**
- **E.2° attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere**
- **E.2b attività produttive per lo sviluppo agricolo – diversificazione**
- **E.3 attività produttive per lo sviluppo turistico**

Nella programmazione del PTR, oltre la circumvallazione di Cascano (frazione di Sessa Aurunca) già realizzata e in esercizio, è previsto il collegamento tra la A1 (svincolo di Capua) e l'Asse di supporto (villa Literno) che consentirebbe dai territori del STS C6 di raggiungere più agevolmente e rapidamente la costa domizia. Le previsioni del PTR riguardano inoltre:

PUC

- Realizzazione di un collegamento lungo il fiume Volturno tra la SP Galatina e la SS 264;
- Ammodernamento e adeguamento funzionale della SP Borgo Appio;
- Adeguamento della sede stradale della SP 3 – Via Brezza;
- Adeguamento della sede stradale della SP 31 – 2° Macchina - San Giuliano – Cascano;
- SP 257; SP 217; SP 264 – Vaticali/Castevolturmo e prolungamento Vaticali – Castelvolturmo (aeroporto di Grazzanise): adeguamento della sede viaria.

Invariante: il nuovo aeroporto di Grazzanise

Opzione: il collegamento ferroviario Villa Literno- Nuovo Aeroporto di Grazzanise



Figura n.9 – Stralcio PTR Campania – STS - Dominanti

I. 2 Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Liri, Garigliano, Volturno

Il territorio di Pastorano è compreso per intero nel Bacino interregionale dei fiumi Liri-Garigliano¹ e Volturno.

Il "Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico" è previsto dal comma 6 ter dell'art. 17 della legge 183/89 (istitutiva delle Autorità di Bacino) – come modificato dall'art. 12 della legge 493/93 - e successivamente disciplinato dall' art. 1 del D.L. n. 180/98 e dagli artt. 1, 1 bis e 2 del D.L. n. 279/00 convertito con modifiche e integrazioni nella legge n. 365/00. Obiettivo di fondo del piano stralcio è la definizione di misure e di interventi volti a ridurre i gradi di rischio e di pericolo idrogeologico esistenti nel bacino.

L'elaborazione del piano stralcio consta essenzialmente di tre fasi: la prima riguarda l'individuazione delle aree a rischio mediante le informazioni disponibili sullo stato dei dissesti; la seconda riguarda la valutazione del rischio e la perimetrazione delle aree per grado di rischio (R4 - molto elevato - , R3 - elevato -, R2 - medio - e R1 - moderato -); la terza è relativa allo studio tipologico degli interventi per la mitigazione del rischio. Oltre alle misure di salvaguardia il piano stralcio contiene le norme di attuazione e le prescrizioni a regime.

Si rinvia ai testi integrali della relazione e delle Norme di attuazione per un esame più completo della disciplina delle aree a rischio cui è attualmente sottoposto il territorio di Pastorano.

Gli elaborati grafici comprendono, tra l'altro, sia per i fenomeni idraulici che per i dissesti di versante, la carta della pericolosità (per quella idraulica

¹Il bacino dei fiumi Liri-Garigliano, che si estende per 4.984 kmq - con una lunghezza dell'asta principale di 164 Km -, è inserito in un'orografia caratterizzata da rilievi pronunciati a nord est, verso l'Appennino, e rilievi più modesti verso sud ovest.

Il Fiume Liri nasce presso l'abitato di Cappadocia (Aq), a quota 995 m.s.l.m., da un gruppo di sorgenti alimentate dal massiccio dei Monti Simbruini. L'alto bacino del Liri è costituito dalla cosiddetta Valle Roveto, caratterizzata da una forma molto allungata compresa tra due spartiacque molto marcati: ad est i monti della Marsica ed a nord-ovest i monti Simbruini.

Il fondovalle ha un'ampiezza di poche centinaia di metri e presenta pendenze longitudinali prossime al 2% fino a Canistro, dove il fiume, a circa 13 km dalle sorgenti, riceve in sinistra gli emissari artificiali del Fucino; più a valle, a Morino, riceve in destra il torrente Schioppo. In questo tratto le pendenze sono di circa l'1,3%.

La rete idrografica del bacino risulta articolata in numerosi affluenti, la maggior parte dei quali con bacino di modesta estensione, ad eccezione del fiume Sacco, che contribuisce per circa il 25% dell'area complessiva, e del Fucino, morfologicamente e geograficamente separato dal Liri, ma ad esso connesso tramite l'emissario.

Alla confluenza tra il Liri e il Sacco (S. Giovanni Incarico) il bacino del Liri è inferiore a quello del suo affluente, se non si considerano i contributi del Fucino.

PUC

vengono utilizzate le fasce fluviali)² e la carta del rischio. Quest'ultima connette la pericolosità col danno atteso in caso di evento, in ragione del valore esposto. Pertanto il grado di rischio è più elevato, a parità di pericolosità, nel caso in cui l'evento coinvolga aree nelle quali siano presenti persone e/o manufatti.

Pericolosità e Rischio idraulico

Il grado di pericolosità è connesso all'individuazione delle seguenti tipologie di fasce fluviali:

- alveo di piena standard (Fascia A), con periodo di ritorno pari a 100 anni, a pericolosità molto elevata;
- fascia di esondazione (Fascia B), comprendente le aree inondabili dalla piena standard eventualmente contenenti sottofasce inondabili con periodo di ritorno $T < 100$ anni, distinta nelle seguenti sottofasce:
 - sottofascia B1, compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno T di 30 anni e altezza idrica $h = 90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità elevata;
 - sottofascia B2, compresa tra il limite della sottofascia B1 e quello dell'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità media;
 - sottofascia B3 ³, compresa tra il limite della sottofascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; pericolosità moderata;
- fascia di inondazione (Fascia C) per piena di intensità eccezionale, interessata dalla piena relativa al periodo di ritorno $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.

La sovrapposizione delle fasce fluviali, caratterizzate dai diversi gradi di pericolosità descritti, al sistema degli insediamenti e delle infrastrutture restituisce le aree con i diversi gradi di rischio idraulico:

- le "aree a rischio molto elevato" (R4), nelle quali sono ammessi gli interventi per la mitigazione del rischio; non sono ammesse nuove costruzioni, ma il solo adeguamento igienico-sanitario degli edifici residenziali nel rispetto delle norme vigenti e la realizzazione dei sottotetti a condizione che non comportino aumento del carico urbanistico; sono inoltre ammessi gli interventi manutentivi e comunque conservativi;

² Per il rischio idraulico vengono considerati separatamente il bacino del Liri-Garigliano e quello del Volturno.

³ Le carte delle fasce fluviali del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Liri-Garigliano e Volturno non differenziano la fascia B per sottofasce (B1, B2 e B3); ad essa corrisponde il limite esterno coincidente con il limite delle aree inondabili con periodo di ritorno $T = 100$ anni.

PUC

- le “aree a rischio elevato” (R3), nelle quali sono ammessi gli stessi interventi previsti per le aree a rischio molto elevato, nonchè gli ampliamenti degli edifici esistenti esclusivamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario;

- le “aree a rischio medio” (R2) e “moderato” (R1), nelle quali sono ammessi la ristrutturazione edilizia, l’ampliamento e la costruzione di nuovi edifici e infrastrutture.

L’art. 31⁴ delle Norme di attuazione stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di fascia A in condizioni di rischio R4, R3, R2 e R1, nonchè gli obblighi validi per l’intero sviluppo della fascia A.

L’art. 32⁵ stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B1 in condizioni di rischio R3, R2 e R1, nonchè gli obblighi validi per l’intero sviluppo della sottofascia B1. Sempre l’art. 32 stabilisce le previsioni e gli interventi ammessi e quelli vietati mediante i piani urbanistici comunali nelle aree di sottofascia B2 in condizioni di rischio R2 e R1, nonchè gli obblighi validi per l’intero sviluppo della sottofascia B2. Specifiche indicazioni, di minor rigore, vengono anche fornite per la sottofascia B3 e per la fascia C.

L’art. 33⁶ detta ulteriori disposizioni e facoltà per gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal PAI.

Pericolosità e Rischio frane

A differenza della pericolosità idraulica, non risulta attendibile la caratterizzazione dell’evento franoso in funzione della ricorrenza temporale degli eventi; più affidabile è il riferimento al prodotto della suscettività al dissesto dei versanti per la cinematica (velocità dei fenomeni attesi) per la dimensione del fenomeno.

Ricorrono pertanto i seguenti quattro gradi di pericolosità:

P1 - bassa o trascurabile (frane di bassa/media intensità e stato inattivo o quiescente);

P2 - media (frane da bassa ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo a inattivo);

P3 - elevata (frane da media ad alta intensità e stato rispettivamente da attivo a quiescente);

P4 - molto elevata (frane di alta intensità e stato attivo o potenzialmente riattivabile).

Per effetto dei descritti gradi di pericolosità, vengono distinte le seguenti aree a rischio idrogeologico:

⁴ “Indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all’analisi degli squilibri esistenti - fascia A”

⁵ “Indirizzi alla pianificazione urbanistica in rapporto all’analisi degli squilibri esistenti – fasce B, C”

⁶ “Indicazioni per la predisposizione degli strumenti urbanistici comunali”

PUC

- le “aree a rischio molto elevato” (R4);
- le “aree di alta attenzione” (A4);
- le “aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) e le “aree di attenzione potenzialmente alta (Apa);
- le “aree a rischio elevato” (R3);
- le “aree di medio-alta attenzione” (A3);
- le “aree a rischio medio” (R2);
- le “aree di media attenzione (A2);
- le “aree a rischio moderato” (R1);
- le “aree di moderata attenzione” (A1);
- le “aree a rischio potenzialmente basso” (Rpb) e le “aree di attenzione potenzialmente bassa” (Apb);
- le “aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all’interno, ovvero di fenomeni di primo distacco” (C1);
- le “aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- le “aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento” (“al”).⁷

In sintesi, per le aree a maggior grado di rischio:

- attraverso gli obblighi e i divieti fissati dall’art. 3 per le aree R4, dall’art. 4 e per le aree A4 e dall’art. 6 per le aree R3 vengono perseguite: l’incolumità delle persone, la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale;
 - gli obblighi e i divieti fissati dall’art. 5 per le aree Rpa e Apa sono analoghi a quelli fissati per le aree R4 e A4, ma con la possibilità di annullare e/o modificare la perimetrazione e le misure di salvaguardia a seguito di studi e indagini più dettagliati;
 - gli obblighi e i divieti fissati dall’art. 7 per le aree A3 sono analoghi a quelli fissati per le aree R3, qualora, a seguito di studi e indagini più dettagliati, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali;
 - attraverso le prescrizioni dell’art. 8 per le aree R2 viene perseguita la sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.
- Gli artt. 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 fissano prescrizioni rispettivamente per le aree A2, R1, A1, Rpb e Apb, C1, C2 e “al”.

Nel territorio di Pastorano le categorie di rischio riportate dal Piano di bacino sono:

- R4 – area a rischio molto elevato;
- Rpa - area nella quale il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- APa – area di attenzione potenzialmente alta, non urbanizzata, nella quale il livello di attenzione può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;

⁷ Individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.

PUC

- A4- aree di alta attenzione, non urbanizzata, potenzialmente interessata da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità alta.

III.3. Il Piano Regolatore ASI di Caserta

La legge n. 634 del 29/7/57 (art. 21) istituiva i Consorzi tra Comuni del Mezzogiorno col compito di localizzare le aree di insediamento industriale.

Tali aree ospitavano al loro interno gli agglomerati, veri e propri piani particolareggiati con particolare cura alla infrastrutturazione delle aree. Veniva data così l'opportunità agli imprenditori di realizzare nuove iniziative produttive, e alle piccole e medie imprese di ampliare, ammodernare e ristrutturare gli impianti già esistenti.

Nasceva, così, il Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Terra di Lavoro - Caserta, che si dotò di un primo Piano Regolatore, approvato con i D.P.C.M. del 16.1.68 e del 2.7.70.

Successivamente la società CITEC ebbe l'incarico di estendere il piano ASI all'intero territorio della provincia.

Il riassetto del Consorzio ebbe luogo con la Legge regionale n. 16 del 13 agosto 1998, che prevedeva, entro un anno dall'entrata in vigore, l'adeguamento delle previsioni nel rispetto della nuova legge. I tempi non vennero rispettati e vi fu la nomina di numerosi Commissari ad acta.

Di recente vi è stato un tentativo del Consorzio di variare il Piano Regolatore soprattutto per adeguarlo a situazioni locali.

La variante del Piano ASI intende, infatti, stabilire uno stretto rapporto con le iniziative di livello locale (PIP) nel presupposto che la proliferazione di aree di insediamento produttivo comunali, se non ricondotta ad uno strategico meccanismo di articolazione territoriale e di qualificazione funzionale, rischia di generare gravi problemi di diseconomia e di irrazionalità; tale rischio sarebbe accentuato dalle disposizioni normative riguardanti le azioni singolari di insediamento, in deroga alla disciplina urbanistica localmente vigente, con il ricorso alle procedure degli "sportelli unici".

Quanto agli agglomerati esistenti e consolidati, alcuni settori territoriali si caratterizzano per un'elevata densità insediativa accompagnata, e in parte generata, dall'accentramento di agglomerati consortili. Pur riconoscendo a questi il ruolo portante del sistema produttivo locale, il piano prevede interventi di razionalizzazione in ragione del loro primitivo impianto, nella prospettiva di costruzione di un sistema integrato e unitario, ispirato ad un modello economico-produttivo avanzato e di conseguimento, mediante la riorganizzazione interna con ampliamenti e integrazioni, di una più elevata qualità dei tessuti insediativi specializzati.

Si prende atto del fatto che alcuni agglomerati stentano ad innescare un sensibile meccanismo insediativo o addirittura sono limitati al solo stadio

PUC

previsionale. Da quì discende la conferma di alcuni agglomerati, la cancellazione di altri e il ridisegno con l'ampliamento o la riduzione di altri ancora. Malgrado la progressiva deindustrializzazione e la notevole estensione delle aree ASI trasigrate nella grande distribuzione commerciale il Consorzio ASI ha proposto una variante che comprende nuovi sviluppi mediante la localizzazione di ulteriori agglomerati di dimensioni più contenute di quelli esistenti e localizzati, con criteri di maggiore dispersione, in base alla definizione degli ambiti di gravitazione territoriale del sistema infrastrutturale in parte esistente ed in parte programmato. Si ritiene determinante la funzione di integrazione e di servizio che i nuovi insediamenti potranno rivestire nei confronti del sistema dei grandi attrattori infrastrutturali ricadenti nel comprensorio provinciale, di cui l'interporto ed il nuovo aeroporto campano costituiscono fattori centrali ed emergenti.

I nuovi Agglomerati, pur collocandosi di massima nell'ambito della direttrice Aversa - Caserta, orientata a nord verso i centri di Capua, Volturno Nord e Teano, risultano calati nei rispettivi ambiti territoriali secondo esigenze e prospettive di carattere più accentuatamente locali.

Va evidenziata, quale elemento centrale nel disegno dell'assetto complessivo degli agglomerati di progetto, la concentrazione nell'intorno dell'ambito di localizzazione del nuovo aeroporto di Grazzanise del numero maggiore dei nuovi insediamenti produttivi, a riconoscimento di tale polarizzante infrastruttura quale motore primario dello sviluppo locale.

La natura degli agglomerati e la loro gestione ad opera di soggetti pubblici sovraordinati ed estranei alle amministrazioni comunali rappresenta un'eredità irrisolta dell'intervento straordinario nelle aree meridionali. Tale sistema ha generato un dualismo amministrativo che richiede una soluzione volta ad agevolare l'integrazione tra entità territoriali separate.

Il Piano ASI viene visto come uno strumento calato dall'alto, del tutto indifferente agli assetti configurati dalla strumentazione comunale e pesantemente condizionante le potenzialità di sviluppo connesse alla valorizzazione delle risorse esistenti, in primo luogo quelle agricole, alle quali sottrae suoli ad alta produttività imponendo in maniera preoccupante la competizione industria-agricoltura.

III.4 Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)

Con la delibera di G.R. N. 7253 del 27.12.2001, N. 3093 del 31.10.2003 e N. 1544 del 6.8.2004 è stato varato il Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) della Campania. Con l'Ordinanza N. 11 del 7.6.2006 il PRAE è stato approvato.

Il Piano persegue le finalità di regolazione delle attività estrattive in funzione del soddisfacimento del fabbisogno regionale; di recupero ed eventuale riuso delle aree di cava con la cessazione di ogni attività estrattiva in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi; di riduzione del consumo di risorse non rinnovabili con l'incentivazione del riutilizzo degli inerti; dello sviluppo delle attività estrattive in aree specificamente individuate; della ricomposizione e, ove possibile, la riqualificazione ambientale delle cave abbandonate; di incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e di previsione di nuovi e più efficienti sistemi di controllo; di prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Sono state classificate quali aree suscettibili di attività estrattive: le aree di completamento; le aree di sviluppo; le aree di crisi contenenti anche: le Zone Critiche (zone di studio e di verifica); le Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.); le Zone Altamente Critiche (Z.A.C.).

Il P.R.A.E. è stato predisposto considerando tutti gli elementi necessari previsti dall'art. 2 della L.R. n. 54/1985 e s.m. e i., e cioè: l'ambiente geologico; l'inquadramento territoriale delle cave; i materiali lapidei tipici; i fabbisogni e le produzioni; le aree di interesse estrattivo; le cave abusive.

In provincia di Caserta sono state censite 422 cave, pari a circa il 27,5% di tutte le cave esistenti nel territorio campano. Di queste 46 sono autorizzate, 59 chiuse e 317 abbandonate. Sono state registrate 36 cave abusive. Le cave abbandonate ubicate nella provincia di Caserta costituiscono il 29,8% del totale regionale, valore che rappresenta, se rapportato al territorio, un indicatore significativo della rilevanza storica dell'attività estrattiva nella provincia.

Sono inoltre state individuate 12 aree di crisi in cui ricadono 187 cave, di cui 13 in due zone critiche, 9 in una Zona Altamente Critica (Z.A.C.), 50 in 8 Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.). Di tutte queste cave, quelle autorizzate sono 33, delle quali 7 ricadono in zona critica, 8 in Z.A.C. e 4 in A.P.A.

Nel territorio di Pastorano non sono presenti cave, le più vicine sono nel territorio di Pignataro Maggiore e di Camigliano.

La tabella seguente (Tabella 6) mostra il quadro sinottico delle cave presenti:

CAVE				CAVE IN AREA					CAVE
Autorizzate	Chiuse	Abbandonate	Totale	Completamento	Crisi	Z Critiche	Z.A.C.	A.P.A.	Altro
46	59	317	422	32	189	13	9	50	201

Tabella 6. Quadro sinottico delle cave nella provincia di Caserta. (Fonte: PRAE)

I Comuni interessati dalla presenza di cave sono 75 su 104, cioè il 72,11% dei Comuni della provincia.

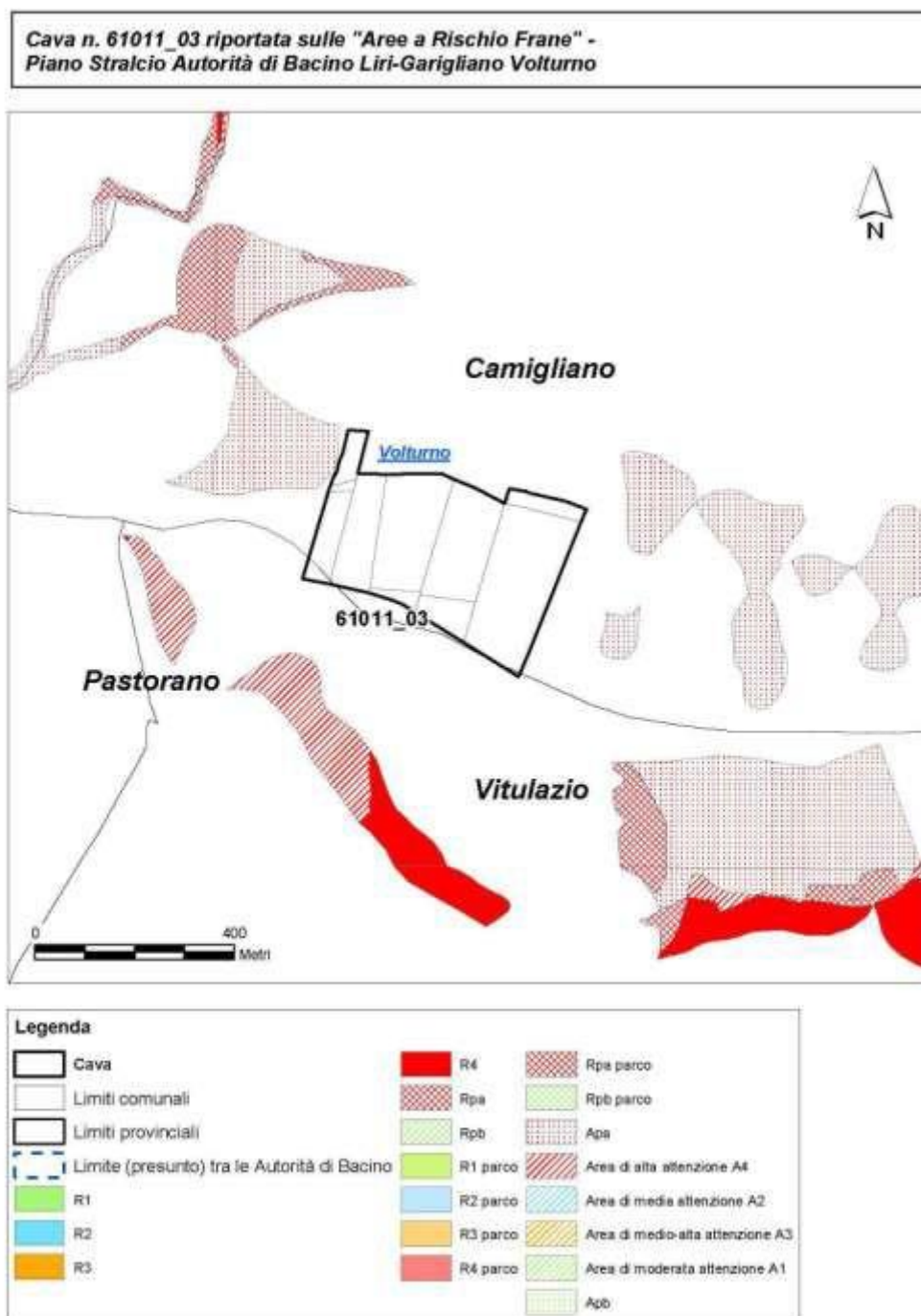


Figura n.10 – Stralcio PRAE – Tav. 8: Aree perimetrate dal PRAE

PUC**III.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Caserta (P.T.C.P.)**

Successivamente all'inoltro alla Regione Campania del Documento di sintesi e osservazioni al Piano Territoriale Regionale, approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 21 del 15.5.2006, col quale il C.P. forniva un contributo critico al PTR con spunti utili per la pianificazione del territorio provinciale,⁸ fu varato il Preliminare di PTCP sulla base del Piano di Sviluppo Socio Economico. Il Preliminare delineava uno strumento di coordinamento non limitato alla definizione generale dell'assetto fisico-spaziale, ma teso ad accogliere l'incidenza di variabili e di istanze immateriali, dettando le direttive per l'assetto del territorio provinciale in relazione ai "processi d'uso".

La successiva Amministrazione provinciale ha provveduto alla definizione del Documento di Indirizzi pubblicato nel maggio 2007 per l'avvio di un nuovo PTCP. Nella sintesi del documento si dichiara la scelta di una stretta intesa con gli uffici del Piano Territoriale Regionale, cui già si rifanno talune impostazioni analitiche descritte nel documento stesso. Nel § dedicato alle aree di pianura si definisce la loro strategicità ai fini degli assetti ambientali, ragione per la quale vanno contenute le dinamiche di consumo dei suoli ai quali è legata l'identità millenaria della provincia e della regione. Esse rappresentano una risorsa chiave per la costruzione di reti ecologiche in ambiente urbano. Viene evidenziata la scarsa qualità degli insediamenti, elemento che giustifica una diffusa riqualificazione con l'integrazione di attrezzature e servizi successivamente al reperimento delle superfici necessarie.

Nell'ambito dell'area metropolitana vengono richiamati i sistemi già definiti nella proposta di PTR, tra i quali l'area casertana, caratterizzata da una conurbazione piuttosto caotica e da alti valori di densità demografica, strettamente interrelata a Napoli attraverso gli agglomerati industriali ASI di Marcianise e di Caivano. L'elaborazione si conclude con la prospettazione dei contenuti, degli elaborati e della tempistica per la costruzione del PTCP.

Nel gennaio 2009 è stata completata la redazione del Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP in conformità all'art. 13, comma 1, del D.lgs n. 152/2006 . (Testo Unico Ambiente) e ss.m.ii. Il Rapporto contiene la puntuale ricognizione degli strumenti e delle norme di rilevanza ambientale che interessano il territorio della Provincia di Caserta. Il Rapporto si rifà ovviamente alla suddivisione in STS e Ambienti insediativi individuati dal vigente PTR e, in merito al STS D4 (Sistema urbano Caserta e antica Capua), si osserva che esso risulta isolato, sia rispetto alle reti, sia rispetto agli altri sistemi territoriali, rendendo difficile impostare un corretto progetto di riqualificazione. In merito all'Ambiente insediativo n. 1 – Piana campana, va tutelato il terreno agricolo superstite promuovendo la sperimentazione di modelli di agricoltura sostenibile (estensiva e a basso consumo energetico). Gli obiettivi ambientali sono i

⁸ Tra l'altro, il Documento richiedeva la massima attenzione possibile al fine di evitare il protrarsi del ruolo di periferia della conurbazione napoletana.

PUC

seguenti: la realizzazione di una rete ecologica anche con le aree fluviali, una rete di zone umide, una rete costiera e dei parchi naturali; un'efficiente rete fognaria; l'adeguamento al rischio idraulico dell'aeroporto di Grazzanise, valutando l'alternativa dell'aeroporto di Capua; la riqualificazione urbana con l'arresto del consumo di suolo; la rinaturalizzazione delle aree di cava dismesse e la delocalizzazione dei cementifici in ambito urbano; la realizzazione dei grandi servizi (policlinico, orto botanico) e il fermo alla costruzione dei grandi centri per la distribuzione; la nascita di un modello urbano casertano che tenga conto della presenza del sito UNESCO; l'assunzione dell'università come risorsa fondamentale del territorio.

Il documento della Provincia è organizzato in tre parti:
quadro normativo e metodologia adottata;
quadro di riferimento programmatico e ambientale;
gli obiettivi del PTC e la valutazione iniziale.

L'impostazione metodologica prevede le seguenti fasi:

I fase – Orientamento, impostazione e prima consultazione del territorio

II fase – Elaborazione e adozione della proposta di piano e del rapporto ambientale

III fase - Consultazione, adozione definitiva, approvazione e verifica di compatibilità

IV fase - Attuazione, gestione e monitoraggio, con eventuale ri-orientamento del piano

Non intendiamo soffermarci sulla struttura del rapporto ambientale proposta dal PTCP per la VAS del PTCP in quanto un capitolo della presente relazione tratta della struttura e della metodologia della Valutazione Ambientale Strategica che si intende, sulla scorta di pregresse esperienze progettuali gruppo, adottare per la VAS di Pastorano.

Il Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto", oltre la nota introduttiva, è articolato in tre parti:

PARTE PRIMA: Il quadro normativo e istituzionale

Sono riportati: i **referimenti legislativi** : L.R. n 16/2004; il codice dei beni culturali e del paesaggio; il testo unico dell'ambiente.

Strumenti e processi di piano di scala vasta: pianificazione di bacino; piani paesaggistici; parchi regionali e siti di interesse comunitario; piano Territoriale regionale con le sue articolazioni: quadro delle reti, ambienti insediativi, sistemi territoriali di sviluppo, campi territoriali complessi.

I documenti di programmazione comunitari, nazionali e regionali

Sono trattati: lo schema di sviluppo dello spazio europeo e la politica di coesione; il Quadro Strategico Nazionale; la programmazione regionale 2007 – 2013

la valutazione ambientale strategica

PUC

PARTE SECONDA: I territori della provincia e il sistema socio – economico

Concerne:

L'integrità fisica;

L'identità culturale: beni culturali e paesaggistici; ...

Il territorio agricolo e naturale: le risorse dello spazio aperto:

i suoli della provincia, le attività agricole; le produzioni agricole; le principali tipologie aziendali; le strategie per il territorio rurale

Il territorio insediato: i sistemi urbani della Provincia

Le dinamiche strutturali della popolazione; la pressione insediativa; la struttura della conurbazione; la pianificazione urbanistica; l'accessibilità; le risorse energetiche e le sorgenti di rischio

Il territorio negato: la geografia dell'ambiente

Il sistema socio - economico

Il settore agricolo; la struttura produttiva extra agricola

PARTE TERZA - IPOTESI DI ASSETTO

Scenari demografici e fabbisogno abitativo

Lo scenario tendenziale

Stima del fabbisogno abitativo tendenziale al 2022

La strategia del recupero

Inquadramento; ambiti insediativi; invarianti e indirizzi per la pianificazione urbanistica

Al PTCP, come prescrive la L.R. n. 16/2004, devono uniformarsi i PUC dei singoli comuni.

Il PTC contiene un quadro conoscitivo ampio e articolato della provincia con dati ed elaborazioni relativi alla demografia, alla struttura della popolazione residente, ai beni culturali e paesaggistici, alle attività produttive, al settore agricolo, al sistema insediativo, al patrimonio edilizio, allo stato attuale della pianificazione comunale e quant'altro.

Nel gennaio 2009 è stata pubblicata la Bozza di PTC – Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto; nel settembre 2009 è stata pubblicata la Proposta sintetica del PTCP, che propone sei ambiti insediativi:

- Aversa
- Caserta
- Mignano Montelungo
- Piedimonte Matese
- Litorale Domitio
- Teano

Con delibera del Commissario Prefettizio è stato adottato il PTCP di Caserta

PUC



Figura n.11 – Stralcio PTCP Caserta – Sistema ecologico

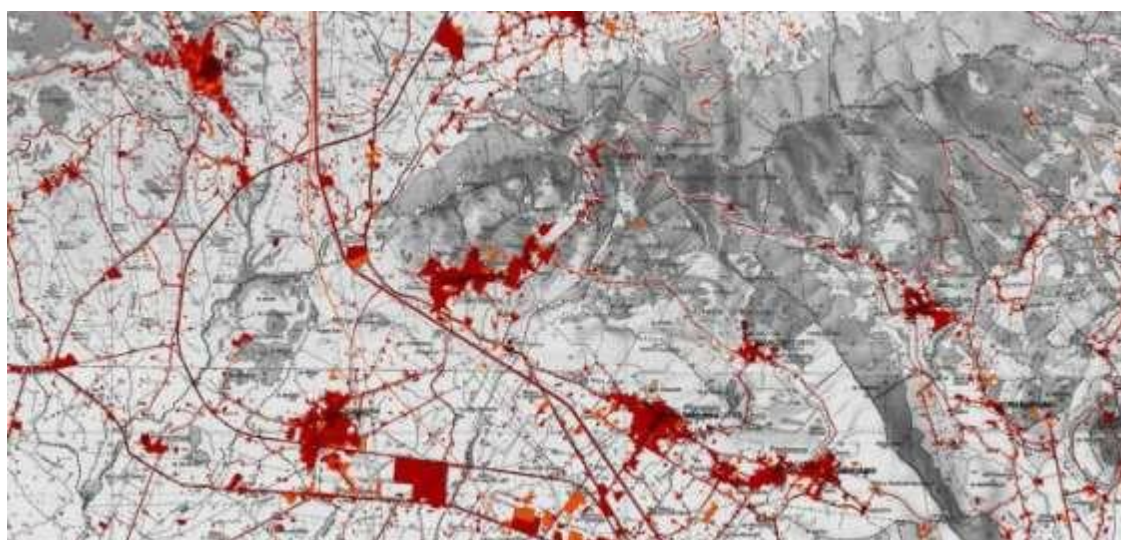


Figura n.12 – Stralcio PTCP Caserta – L'evoluzione degli insediamenti

Il territorio comunale di Pastorano fa parte dell'ambito di Caserta.
In tale ambito si concentra il 47% della popolazione della provincia.
Il PTC riconosce, nell'ambito della provincia, due sistemi forti: quello
incentrato su Caserta e l'altro su Aversa.

Per l'ambito di Aversa, il PTC propone:

- di limitare l'espansione puntando sulla riqualificazione dell'esistente;

Per la conurbazione casertana:

- consolidare l'ambito urbano di Caserta;

Per le aree interne:

- puntare sulla qualificazione delle produzioni agricole, favorire gli insediamenti agrituristici;

Per le aree costiere:

PUC

- risanamento e riconversione favorendo attività che consentano un uso destagionalizzato..

Per quanto attiene al territorio urbano, considerato di impianto storico quello insediato fino alla metà del '900, si propone di sostenere la residenzialità e limitare la pressione del traffico.

Per i tessuti urbani, prevalentemente residenziali, di recente formazione, si propone la riqualificazione anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Per quelli di recente formazione, prevalentemente produttivi, va realizzato adeguamento normativo – funzionale, è necessario ridurre la pressione sull'ambiente e realizzare un miglior rapporto con le residenze.

Il PTCP propone uno scenario tendenziale e uno programmatico

Il fabbisogno complessivo della provincia (compresi gli alloggi recuperabili) è stimato nell'ordine di circa 70.000 alloggi per i prossimi 15 anni – il fabbisogno di aree per standards ammonta a circa 900 ettari

Nella redazione dei PUC occorre tener presente che:

- 1 le nuove residenze, anche con interventi di ristrutturazione urbanistica, vanno, prioritariamente, realizzate nelle aree dismesse;
- 2 occorre evitare nuovo impegno di suolo; qualora fosse necessario interessare nuove aree, queste vanno reperite in continuità con il tessuto urbano esistente;
- 3 il territorio va suddiviso in: insediato rurale
- 4 la nuova edificazione deve farsi carico delle aree negate e di soddisfare fabbisogni distanti, anche pregressi;
- 5 gli Atti di programmazione degli interventi (art. 25 L.R. n.16/2004) vanno redatti tenendo conto delle finalità di cui ai precedenti punti;
- 6 occorre dare priorità agli interventi di riqualificazione in aree più facilmente accessibili;
- 7 vanno individuati i tessuti storici in conformità con gli elaborati del PTCP proponendo specifica disciplina di tutela;
- 8 va recuperato l'abusivismo;
- 9 le nuove aree per insediamenti produttivi vanno individuate solo a seguito di specifico studio;
- 10 occorre realizzare cinture verdi tra i principali sistemi insediativi;
- 11 è opportuno sviluppare l'agriturismo prevalentemente nelle zone interne.

Il PUC deve essere organizzato con disposizioni strutturali per un arco temporale non superiore a quindici anni; mentre le disposizioni programmatiche dovranno riguardare un arco non superiore a cinque anni, in accordo con gli "Atti di programmazione degli interventi", di cui all'art. 25 della L.R. n. 16/2004.

Il titolo V delle Norme di Attuazione del PTCP: "Prescrizione e indirizzi per la pianificazione comunale e di settore" all'art. 66 "Criteri per il

PUC

dimensionamento e localizzazione delle previsioni residenziali” individua in numero di 40.000 gli alloggi aggiuntivi rispetto a quelli esistenti alla data di adozione del PTCP da realizzare entro il 2022 nell’ambito di Caserta. Tale numero di alloggi dovrà essere ripartito tra i comuni della conurbazione in proporzione al numero di residenti nel comune al 2007. Il numero degli alloggi da realizzare potrà avere una oscillazione in più o in meno dell’ordine del 10%. In ogni caso il dimensionamento va concordato con la Provincia.

Nell’ambito del PUC è individuato il territorio insediato e il territorio rurale aperto, cui il PTC dedica il capo I del Titolo IV con disposizioni, anche troppo specifiche per un piano sovraordinato. Prevalente è il recupero, rigenerazione del patrimonio residenziale esistente; i nuovi insediamenti, se necessari, devono essere realizzati nell’ambito del territorio insediato; solo, ove si dimostri la impossibilità potranno realizzarsi nel territorio rurale aperto.

I tessuti storici del nucleo urbano vanno individuati in conformità con le indicazioni del PTC.

Vanno evitate saldature tra i centri edificati con cinture verdi e corridoi ecologici; il piano della mobilità deve prevedere percorsi ciclabili

PUC

III.6 Il Piano di Recupero Ambientale (PRA) della provincia di Caserta

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'ordinanza n. 3100 del 22 dicembre 2000, ha affidato al Commissario delegato – Presidente della Regione Campania il compito di predisporre, d'intesa con il Prefetto di Caserta un piano di recupero ambientale della provincia compromesso dall'attività estrattiva delle cave abbandonate, abusive o dismesse.

Sono escluse dalla disciplina :

le cave attive

le cave sotterranee attive e non

Il piano persegue la riqualificazione ambientale dell'intero territorio compromesso; non solo del sito di cava limitatamente al suo perimetro.

Obiettivi specifici risultano:

recupero singole cave con opere di consolidamento, riequilibrio ecologico,....;

ridisegno del paesaggio;

riqualificazione funzionale;

riuso compatibile;

funzioni qualificanti: naturalistiche, agroforestali,....;

garanzia sostenibilità dei singoli interventi.

Sono state predisposte norme per la regolazione degli interventi di recupero ambientale.

Le cave censite sono poi riportate nella Carta delle regole e classificate:

Classe I – aree di allarme fisico/ambientale

Classe II – aree di emergenza fisico/ambientale

Classe III- aree di attenzione fisico/ambientale

Classe 0 - aree di impatto ambientale nullo

Gli interventi di recupero:

messa in sicurezza

riassetto idrogeologico

risanamento paesaggistico

Per tutte le strategie e gli interventi dai piani generali e di settore, va ricercata una sintesi efficace, in termini di integrazione e di compatibilità, alla scala della pianificazione locale.

Nel Piano Urbanistico Comunale di Pastorano le indicazioni sovraordinate sono accolte, nelle diverse forme possibili (previsioni, prescrizioni normative, destinazioni d'uso), perseguendo una sintesi originale più che una meccanica conformità

PUC

III.7 La pianificazione strategica. Gli strumenti complessi e del partenariato

L'affermazione della pianificazione strategica, di matrice nordeuropea, pone oggi il tema dell'integrazione tra la programmazione dello sviluppo mediante azioni mirate, destinata a dispiegare effetti territoriali, e gli strumenti della pianificazione spaziale – i piani di ogni livello e settore - di tipo tradizionale.

Il Piano Strategico di Caserta delinea interventi per il raggiungimento dell'equilibrio tra i due obiettivi di "competitività" e di "coesione sociale". Pertanto esso inquadra e coordina gli obiettivi e gli strumenti di intervento fondati sulla concertazione e sul partenariato, affermatasi dopo la fine dell'intervento straordinario centralistico e dopo la crisi politico – giudiziaria del 1992/94, fondati sul concetto di sviluppo "endogeno" in alternativa a quello "esogeno".

Il Piano Strategico Territorio interessa la Conurbazione casertana, ritornando sul Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio nato col bando dell'allora Ministero dei Lavori Pubblici (oggi delle Infrastrutture e dei Trasporti) dell'8.10.1998 per esaminare domande di finanziamento caratterizzate da ampie forme di partenariato sia istituzionale che privato e relative a territori con popolazione di oltre 200.000 abitanti. Tra i progetti candidati, quello della Conurbazione casertana – con Comune capofila il capoluogo di provincia – interessava il territorio della cosiddetta Città continua, che si snoda lungo il tracciato della via Appia, da Capua a Maddaloni e comprende anche alcuni comuni decentrati rispetto alla geometria di tale direttrice.

Il carattere distintivo dell'intero territorio è riconoscibile nella compresenza di una forte tradizione agricola, di un grande patrimonio storico e culturale e di un numero significativo di attività manifatturiere e terziarie che assegnano al polo casertano un ruolo produttivo di primo piano nell'ambito del Mezzogiorno d'Italia. Tale ruolo è rafforzato dalla dotazione infrastrutturale esistente e programmata (aeroporto di Grazzanise, Alta Velocità, Interporto di Marcanise, Autostrada Caserta – Benevento). Il PRUSST della Conurbazione casertana è fondato sul perseguimento – di derivazione comunitaria - dell'equilibrio tra "Coesione sociale" e "Competitività". Superata la selezione regionale, il Programma fu regolato dall'Accordo Quadro del 18.3.2002 sottoscritto tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Regione Campania, Provincia di Caserta, Comune di Caserta (come capofila dei 22 Comuni), N. 7 Proponenti pubblici e N. 40 Proponenti privati. Veniva così avviata una Pianificazione Strategica basata: sull'"integrazione verticale" degli interventi (attuazione di programmi complessi che integrano la realizzazione di infrastrutture con l'adozione di misure a sostegno delle attività economiche); sull' "integrazione orizzontale" mediante la configurazione di un sistema a rete tra Nodi dello sviluppo e Infrastrutture di supporto agli stessi; sul completamento della rete attraverso programmi di riqualificazione urbana.

PUC

S.I.S.T.E.M.A. (Sviluppo Integrato Sistemi Territoriali Multiazione) è il nome dello strumento di sintesi elaborato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti allo scopo, appunto, di sistematizzare l'intera programmazione degli interventi nella conurbazione casertana quale Porta del Meridione, delineando razionalizzazione e potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione nell'ambito della Conurbazione casertana e sua integrazione con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali. Il documento, superando i limiti amministrativi, le visioni settoriali e la dispersione, integra e organizza i contenuti degli strumenti urbanistici generali e di settore alle diverse scale (Programma delle infrastrutture di trasporto, proposta di Piano Territoriale Regionale, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) con gli strumenti della concertazione (POR Campania, PRUSST, PIT) seguendo l'esigenza di ridefinire l'identità territoriale, culturale ed economica delle aree interessate. In tal modo l'Idea-programma intende pervenire alla definizione di azioni di sistema, di contesto e locali che prefigurino uno scenario strategico di riferimento, un'agenda procedurale ed operativa coerente con tale scenario e un insieme di interventi pilota sperimentali tali da prefigurare i primi indispensabili passi per l'attuazione del programma complessivo. Per il settore dei trasporti, il SISTEMA riprende gli interventi previsti dal Programma di Interventi per la Viabilità Regionale (Delibera della G.R. n. 1282/2002, tra i quali: il collegamento autostradale Caserta – Benevento e i connessi accessi alle due città; l'adeguamento del casello Caserta Sud dell'A1; il collegamento dell'Interporto Maddaloni – Marcianise; il collegamento col costruendo aeroporto di Grazzanise. Per il settore manifatturiero e del terziario, lo strumento tende a riordinare e a potenziare il rapporto tra la conurbazione casertana e il nodo di Napoli attraverso lo sviluppo delle principali infrastrutture puntuali (porto di Napoli, stazione TAV di Afragola, Interporto di Marcianise – Maddaloni, sistema aeroportuale campano e a rafforzare le sinergie tra le aree industriali di Napoli nord-est, Caserta sud e Marcianise.)

Il Piano Strategico, si configura come “Il disegno politico dello sviluppo di medio-lungo periodo, urbano e di area vasta, che persegue la competitività in chiave sovra-locale, per coinvolgere nel processo decisionale gli operatori privati e la società civile”.

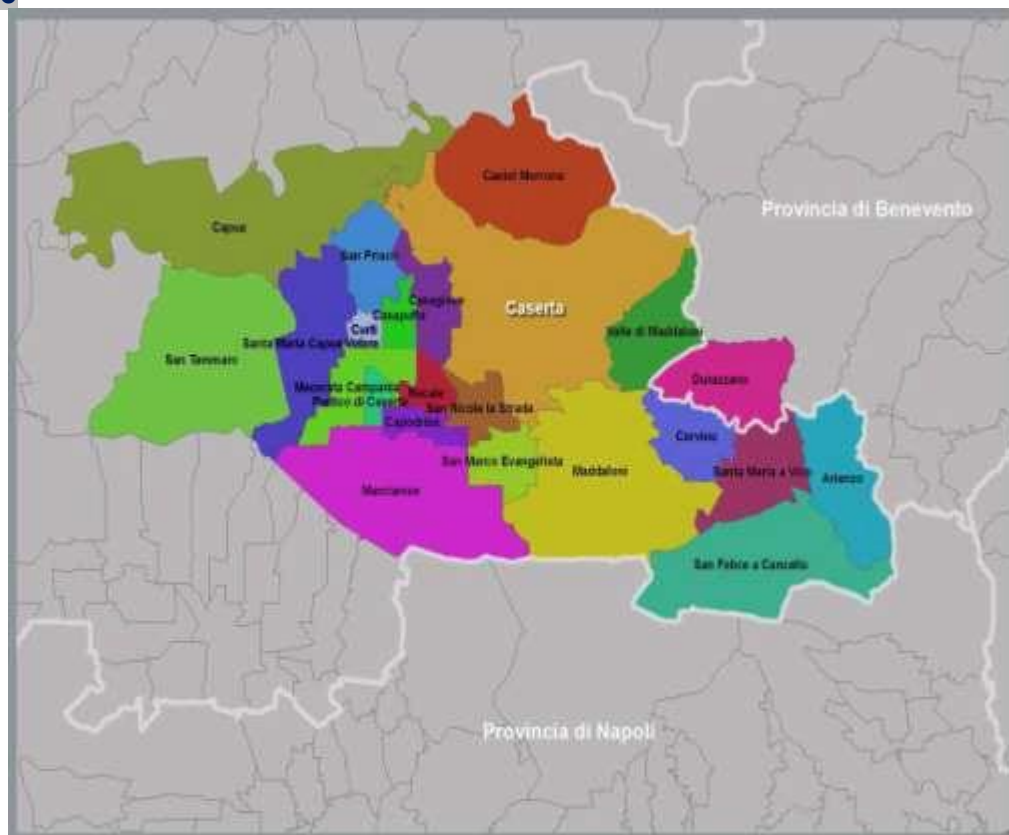


Figura n.13 – Stralcio Piano Strategico – Conurbazione Casertana

Più in dettaglio:

- Linea di azione n. 1 – “Piano Strategico della Conurbazione Casertana”;
- Linea di azione n. 2 – Azione S.I.S.Te.M.A. - “Porta del Meridione”: razionalizzazione e potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione nell’ambito della “Conurbazione Casertana” e sua integrazione con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali;
- Linea di azione n. 3 – Documento preliminare di indirizzi per la redazione del “Piano Urbano della Mobilità (PUM) della Conurbazione Casertana”.
- Linea di azione 4: di tipo orizzontale che riguarda la “Comunicazione ed il rafforzamento del partenariato”.

Il Piano Strategico, leggesi nei documenti disponibili, “ – per la sua stessa qualità costitutiva – è l’unico strumento capace di portare a sintesi complessiva l’estrema varietà dei temi, degli apporti disciplinari e degli stessi interventi programmatici oggi in itinere, nella prospettiva di una visione unitaria e strategica, di lungo periodo, dello sviluppo della Conurbazione Casertana.”

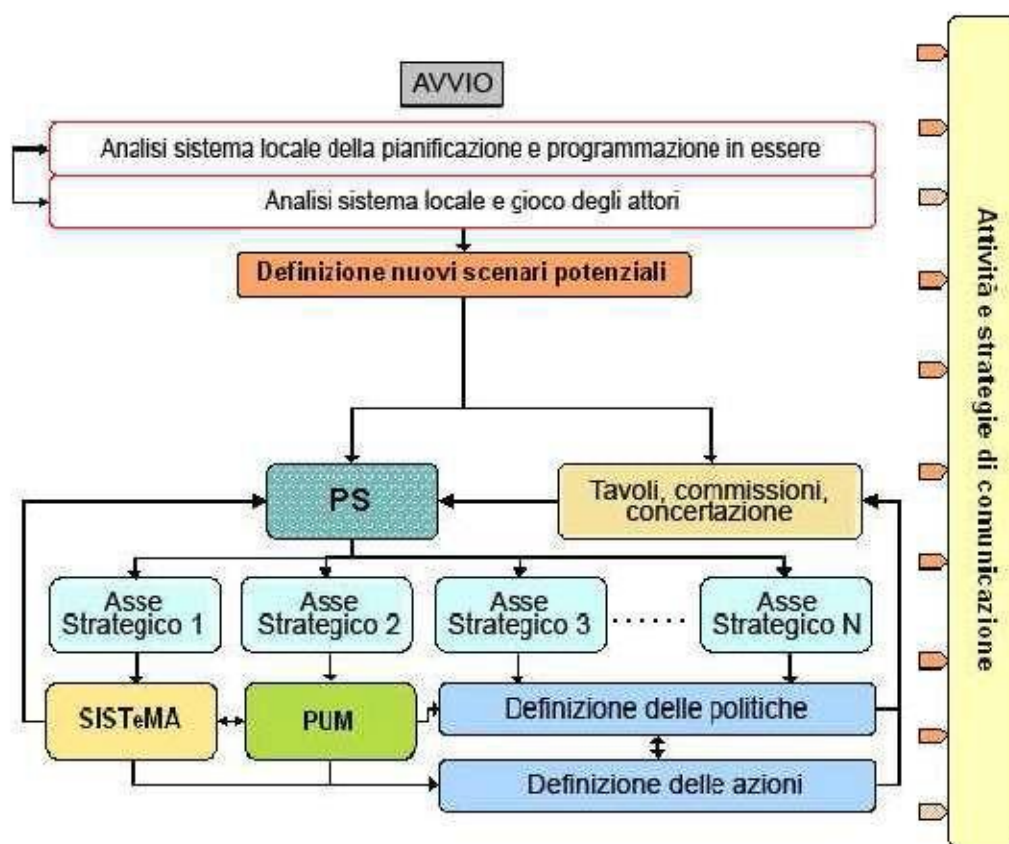


Figura n.14 – Stralcio Piano Strategico – schema di costruzione dell’Action Plan della Conurbazione Casertana

Il Piano Strategico – così come definito dal Ministero delle Infrastrutture – (...) è lo strumento che, potendo superare le barriere dei confini amministrativi (del Comune), offre alle città l’opportunità di affrontare le dicotomie tra le aree di concentrazione dello sviluppo e dell’attrattività e le aree della marginalità sociale e del degrado urbano, riposizionandone le prospettive di rigenerazione fisica, economica e sociale all’interno di una scala territoriale di area vasta (...).

Di certo le esperienze pregresse, in particolare Agenda 21 locali, contratti di quartiere, PIT, PRUST,... hanno consentito di superare quelle diffidenze, che in sostanza, hanno vanificato le possibilità previste dalla L.S. 1150/1942 relativa ai Piani Regolatori Intercomunalì, legate, in pratica alla circostanza di risolvere le problematiche territoriali all'interno dei singoli confini comunali.

La Pianificazione strategica, sulla scorta delle esperienze di programmazione negoziata, viene praticata dalle istituzioni che intendono coinvolgere i cittadini e gli attori organizzati, e capaci di collaborare con altre istituzioni, nonché i progettisti, i facilitatori, i portatori di interessi (stakeholders)

PUC

Il Piano Strategico ha natura preminentemente sociale e, in tal senso, “interviene non solo nelle trasformazioni della città fisica, ma allo stesso tempo in quelle delle sue strutture sociali”.

Il territorio della “conurbazione casertana” si estende dai margini del sistema urbano incentrato su Napoli fino all’ambito urbanizzato incentrato sul tracciato della statale Appia, da Capua a Maddaloni, già definita “Città continua casertana”; racchiusa a nord dai monti Tifatini e dal Fiume Volturno. Trattasi di un’area non solo caratterizzata dall’assenza di soluzioni di continuità tra i suoi centri abitati più grandi ma anche dalla condivisione di problemi ed opportunità comuni in campo ambientale, economico, sociale e culturale.

La Conurbazione Casertana - attraversata da nodi ed arterie viarie di primaria importanza, definita “Porta del Meridione” nell’ambito del citato progetto S.I.S.Te.M.A. - è stata individuata come destinataria di azioni finalizzate alla razionalizzazione e al potenziamento del sistema infrastrutturale di connessione interna, nonché alla integrazione di questo con il sistema dei corridoi transnazionali e nazionali.

Infatti lo stesso Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, considerando strategica la posizione geografica, supportata da ulteriori indicatori di sviluppo, ipotizza la qualificazione della Conurbazione come piattaforma territoriale per riconnettere, a mero titolo di esempio, i sistemi portuali di Napoli - Salerno e di Bari – Brindisi - Taranto con le grandi direttrici europee. La localizzazione dell’Interporto Sud Europa nell’area della conurbazione non è casuale.

La Pianificazione strategica è anche processo di apprendimento sociale, costruzione del dialogo e promozione del dibattito pubblico.

La Conurbazione Casertana intende valorizzare la sua posizione di Porta del Meridione e di Città della ricerca e dell’innovazione e della logistica, e, nel contempo, assolvere alle conseguenti funzioni di servizio; sostanzialmente vuole rafforzare le basi per una autopropulsiva rigenerazione fisica, economica e sociale e competere alla pari con altri poli urbani regionali ed extraregionali, rimuovendo gli ostacoli allo sviluppo equilibrato e alla effettiva fruizione dei diritti di cittadinanza; vuole promuovere i diritti dei cittadini attraverso la riqualificazione ambientale del territorio e dei luoghi urbani con servizi efficienti alle persone e alle imprese, con la garanzia della sicurezza e della coesione sociale.

La maggiore attenzione ai temi della ricerca e della innovazione ha come obiettivo la creazione di un polo di Servizi a sostegno del sistema produttivo locale; contestualmente nell’ambito della conurbazione si vogliono riaffermare antiche vocazioni culturali e produttive, incentivando l’innovazione, valorizzando poli ed i patrimoni di eccellenza produttiva già presenti sul territorio, perseguendo specializzazioni e distretti produttivi.

Il Piano Strategico della Conurbazione Casertana intende riprendere l’originaria denominazione di “Città Continua” riferendola ad un sistema urbano più ampio che coincide con il STS individuato dal PTR come “Sistema Urbano Caserta e Antica Capua”(D4).

PUC

Il confine si amplia rispetto a quello dell'iniziale "Città Continua" dei 9 comuni da Capua a Maddaloni e include i Comuni ad est di Maddaloni (Cervino, San Felice a Cancellò, Arienzo, Santa Maria a Vico e Valle di Maddaloni) ed un comune nella provincia di Benevento (Durazzano) e quelli a nord di Capua: Vitulazio, Bellona, Pastorano.

Nell'ambito della conurbazione, il mantenimento degli equilibri ambientali e del rapporto con il paesaggio, la capacità di garantire la qualità visiva e l'integrità biologica oltre che la salute e il benessere degli abitanti diventano presupposti fondamentali dei progetti di riqualificazione. (Cfr L'ascesa della nuova classe creativa, di Richard Florida.). Ovviamente questi assunti, validi qui come altrove, vanno declinati ad una realtà complessiva, nella quale i fenomeni di degrado ambientale e sociale richiedono attività di recupero sociale e della integrità fisica del territorio da affidare a una classe politica, imprenditoriale, professionale che sia in grado di operare con lungimiranza di vedute nell'interesse della collettività.

Interventi prioritari, già ipotizzati, coerenti sia con gli obiettivi della Pianificazione strategica, che con quelli della strumentazione urbanistica generale e attuativa demandata ai comuni sono:

- il recupero, la riqualificazione, rigenerazione e riuso degli immobili e delle aree sottoposte a tutela, nonché delle aree dismesse (caserme ed altri edifici demaniali e privati) e, in genere, con il "territorio negato" come definito dalla proposta del PTCP di Caserta;
- bonifiche e recuperi funzionali, anche con la allocazione di attrezzature e servizi, di siti particolarmente impattanti quali, ad esempio, le cave dismesse;
- organizzazione degli spazi pubblici perseguendo anche l'obiettivo della qualità architettonica;
- gestione del ciclo integrato dei rifiuti e di altri servizi pubblici locali ricorrendo a forme consortili tra enti e istituzioni;
- introduzioni di politiche mirate in grado di contrastare i diffusi comportamenti di devianza e criminalità;
- introduzione di tecnologie innovative e modelli gestionali dei centri storici, del traffico, degli spazi pubblici.

L'obiettivo, ma non è una novità, dovrà essere quello di attuare incisivi interventi di riqualificazione e recupero urbano, basato prevalentemente sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati.

Tali interventi sono tesi a valorizzare la Conurbazione Casertana ottimizzando le risorse presenti nel territorio: in primis mediante la tutela dei numerosi e pregiati beni culturali ed ambientali da rendere ulteriormente fruibili, in ottica di sistema, razionalizzando e migliorando la rete di trasporto materiale e virtuale, anche con la utilizzazione di soluzioni informatiche di eccellenza.

Il PUC di Pastorano, in linea con gli orientamenti del piano strategico della conurbazione casertana, propone temi che potranno essere trattati nei tavoli della co-pianificazione al fine di "mettere a sistema" le proposte dei singoli interlocutori istituzionali.

...omissis da pag. 60 a pag.67

TITOLO III

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE DI PASTORANO

CAP. V

LE PRINCIPALI INNOVAZIONI ORDINAMENTALI E CULTURALI

V.1 Obiettivi e strategie

La pianificazione sovraordinata costituisce costante riferimento nella redazione del PUC. Un quadro conoscitivo ampio, articolato e, direi, finalizzato costituisce presupposto per una corretta pianificazione comunale, dalla quale si attendono soluzioni miracolistiche in grado di *“mettere tutto a posto”* e di proporre nel contempo opzioni lungimiranti.

Ma così non è, il piano attiva un processo continuo di un percorso soggetto a verifiche e aggiustamenti. Siamo in presenza di un piano dinamico **nel quale le istituzioni, le parti sociali e l'intera cittadinanza devono interagire con senso di responsabilità nell'interesse pubblico.**

La presente proposta è stata redatta in tale ottica.

La pianificazione processuale - che si è avvalsa anche di una molteplicità di strumenti, non solo urbanistici - della quale il PUC rappresenta il primo passo, a condizione di poter contare sulla continuità dell'azione pianificatoria.

Appare necessario e opportuno distinguere gli obiettivi, le azioni e gli strumenti.

Gli obiettivi, in genere, costituiscono la “filosofia” del piano, i fondamenti cui ispirarne i contenuti in funzione dell’“idea-progetto di nucleo urbano e di territorio” delineata a seguito delle attività di ascolto e di partecipazione e formalizzata dall’Amministrazione comunale; le azioni sono gli interventi in linea con le indicazioni programmatiche per l’attuazione dell’idea-progetto (tutela, riqualificazione e trasformazione, infrastrutture e servizi, recupero, nuova edificazione a destinazione produttiva, residenziale etc.); gli strumenti consentono l’attuazione programmata delle azioni e possono essere di diversa natura (piani urbanistici attuativi, programmi concertati come gli strumenti complessi, progetti, incentivi per l’attuazione coordinata del piano);

Gli obiettivi posti a base del PUC derivano, per una prima parte, dal riferimento alla situazione territoriale e ambientale alla scala sovracomunale e, per una seconda parte, dalle questioni di portata locale. Ovviamente le due componenti sono strettamente connesse. Tutti, però, hanno una radice comune, riconoscibile nella finalità di **tutela dei valori paesistico-ambientali e culturali e nella generale riqualificazione del territorio urbanizzato o comunque antropizzato**

Gli indirizzi per le pianificazioni sottordinate riguardano in particolare:

- la conservazione e la tutela degli aspetti storico – culturali relativi

PUC

al centro storico, ai siti archeologici, alla viabilità e ai beni paesaggistici di insieme;

- la salvaguardia del territorio rurale aperto, delle risorse naturalistiche, delle masserie storiche,....

Per perseguire tali obiettivi si è ritenuto:

- contenere al massimo il consumo di suolo;
- consentire l'edificabilità in zona rurale esclusivamente in base a piani di sviluppo aziendale;
- localizzare i nuovi insediamenti in continuità con i nuclei esistenti in maniera da poter utilizzare al meglio il sistema infrastrutturale;
- salvaguardare le colture pregiate, la rete idrografica, gli elementi della diversità biologica;
- definire norme per il corretto inserimento di opere nel contesto paesaggistico.

In una fase come l'attuale, caratterizzata dalla globalizzazione dei mercati e in cui anche la competizione è globale, le possibilità di mantenere competitività e quindi appetibilità, **derivano dalla capacità di migliorare la propria immagine** e, soprattutto, di rendere coerenti con questa le proprie azioni.

*"La strategia **"di promozione globale"**, deve dunque puntare su una caratterizzazione dell'intero territorio ad ampio respiro, coinvolgendo ogni iniziativa in grado di offrire un'immagine quanto più qualificante del territorio nel suo complesso.*

Negli ambiti marginali ciò può avvenire attraverso il recupero e la valorizzazione dell'ambiente naturale, la valorizzazione delle risorse umane e delle attività economiche, la tutela, il recupero e la valorizzazione delle tradizioni storiche, culturali e religiose, in un'ottica di tutela e sviluppo compatibile ma anche di valorizzazione globale dell'area mantenendo quel patrimonio di caratteri unici in grado di contrastare massificazione e spersonalizzazione."

La redazione dello strumento urbanistico generale postula la esigenza di rendere coerenti le scelte a livello comunale con quelle dei piani e programmi sovraordinati. Il PUC tende a valorizzare le risorse endogene:

- una natura sostanzialmente incontaminata con irrilevanti e modesti effetti antropici;
- una morfologia del paesaggio articolata di grande interesse, costituiscono fondamenti su cui sono costruiti gli scenari probabili e/o possibili del nuovo strumento urbanistico di Pastorano.
- Il centro storico con numerosi edifici civili e religiosi di pregio

E' del tutto evidente che il PUC non può risolvere, in maniera magica, tutte le problematiche, ma certamente può e deve fornire proposte con regole snelle, chiare in maniera da incentivare l'attrattività imprenditoriale, tesa non solo al profitto personale, ma al rilancio socio – economico che deve interessare la collettività intera.

PUC

Le alternative ai classici itinerari costituiscono, non solo una prospettiva, ma una realtà che le Amministrazioni locali, in maniera consapevole, devono saper promuovere e gestire, attivando, ove del caso, un meccanismo virtuoso che coinvolga prevalentemente i giovani, sia con **attività didatticafinalizzata alla conoscenza delle peculiarità del territorio in cui vivono** e di cui saranno parte dirigente, sia con **la formazione di cooperative che potranno dedicarsi alla manutenzione e gestione delle risorse naturali di uso pubblico**, provvedendo alla promozione dei beni ambientali e culturali dell'area, all'attività di guida turistica, al trasporto dei turisti, alla divulgazione dei prodotti enogastronomici dell'area.

L'incentivazione del settore turistico- agricolo propone ampi spazi all'attività dei privati, non solo con la possibile riconversione di parte del patrimonio residenziale in strutture per l'accoglienza, ma anche con la possibilità, utilizzando risorse comunitarie, **di parchi a tema** prevalentemente ludico-didattici imperniati sulle risorse dell'area. **Il PUC propone la realizzazione di un parco scientifico agricolo – mercato ortofrutticolo - fattoria didattica e orti urbani realizzabili, ove i proprietari (anche dandoli in gestione)ne colgano le potenzialità, nelle invarianti di tutela ecologica in ambito urbano.**

E' ben noto che per perseguire risultati concreti non è possibile puntare solo su una risorsa; è necessario puntare su un equilibrato sviluppo dei vari settori, ma in maniera integrata, nel senso che gli obiettivi che si intendono realizzare consentano, anche mediante proposte di assetto del territorio che interessino il sistema infrastrutturale e della mobilità, integrazione in quanto opportunamente tra loro correlate con il sistema insediativo residenziale, produttivo e del tempo libero.

In linea con gli orientamenti della politica comunitaria, la definizione dei modelli di sviluppo comporta una diversificazione funzionale delle attività economiche locali in grado di costituire sistemi integrati di offerta. L'agricoltura, in particolare, ma è più opportuno parlare di **moderna ruralità**, deve necessariamente essere correlata con altri settori, segnatamente con l'ambiente e il turismo, in grado di fornire una **offerta integrata** costruita esaltando le specificità locali.

La centralità strategica del mondo rurale, in questo contesto, ha funzione di riequilibrio rispetto alle inefficienze dei modelli urbano-centrici, nonché di riserva di risorse ambientali, culturali, storiche, umane, fondamentali per una migliore qualità della vita. Le antiche masserie presenti nel territorio, ma anche case rurali di più moderno impianto possono essere convertite in agriturismi, country house e altre strutture per accoglienza.

Una attenta e rigorosa analisi del patrimonio edilizio esistente, della qualità, dell'epoca di costruzione, dello stato di conservazione, delle destinazioni di uso, segnatamente quelle dei piani di terra, unitamente ai dati statistici e alla documentazione in atti (Piano del colore, Piano di valorizzazione,...) costituiscono, in concreto, la base per le proposte del PUC correlate, ovviamente, anche alla capacità insediativa del territorio e al soddisfacimento

PUC

di fabbisogni pregressi soprattutto per quanto attiene alle attrezzature non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi.

La salvaguardia dell'ambiente naturale è correlata alla tutela dei valori storico-culturali della edilizia esistente, con una puntuale catalogazione degli edifici di pregio, anche non vincolati, tratta dal Piano di valorizzazione e integrata con quella effettuata "sul campo". Le attrezzature collettive di cui al D.M. 02.04.1968 n. 1444, ad integrazione di quelle esistenti, sono individuate nei singoli ambiti e potranno essere realizzate anche con meccanismi perequativi. Per quanto possibile il PUC sarà attuato con intervento diretto, avendo ritenuto di poter ridurre al minimo le aree da assoggettare a intervento urbanistico preventivo (PUA).

Per quanto riguarda il patrimonio antropico, il primo tema è quello del centro storico. E' noto che i centri storici in generale, ma in special modo quelli ricchi di valori artistici e ambientali, costituiscono un patrimonio culturale di grande delicatezza, che soffre l'usura da congestione con conseguenze che ne possono compromettere la doverosa conservazione. Essi vanno preservati mettendoli al sicuro dagli agenti inquinanti (chimici e sonori) e dai carichi dinamici indotti dal traffico automobilistico. Il che consente la loro necessaria valorizzazione: il turismo culturale e di qualità che essi attirano richiede l'accoglienza dell'ambiente, cioè l'ordine, il silenzio, la buona manutenzione degli edifici e delle opere d'arte, l'efficienza e la buona qualità dei servizi.

La presente proposta pone particolare attenzione a:

La tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali (aree e paesaggio agricolo, restauro paesistico, ...).

L'organizzazione del sistema urbano mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio con mirati interventi di restauro urbanistico-edilizio, e un'ideale, per quantità e qualità, dotazione di attrezzature e servizi.

L'organizzazione in sistema dei siti e delle preesistenze significative.

Interventi di riqualificazione dei nuclei urbani di recente realizzazione, degradati e privi di qualità, **mediante progetti coraggiosi che consentano, in uno con il conseguimento di una migliore qualità urbana, anche formale, la formazione – col ricorso ai comparti - di un patrimonio di aree pubbliche per la realizzazione del verde e dei servizi mancanti.** Specifici accordi tra Comune e privati potranno essere attivati in proposito ricercando l'integrazione delle risorse e il consenso degli operatori.

Per il sistema dei beni culturali, il PUC può contribuire alla promozione di un grande progetto immateriale che avrà riscontro sul territorio in modo tale da ridurre la eventuale separazione tra località dello stesso contesto.

I risultati attesi:

- definizione di strategie, metodologie e strumenti per la valorizzazione Integrata e la promozione globale del patrimonio ambientale e storico-culturale;
- realizzazione di un piano di interventi, con azioni materiali ed

PUC

immateriali, e di “progetti campione” di porzioni, anche di ridotta estensione territoriale, che consentano, oltre al recupero di beni immobili, la sperimentazione di tecniche interventive;

- auspicabile istituzione di corsi di formazione nel settore dei beni culturali, ivi compresa la formazione di maestranze che possano apprendere, in cantieri scuola, tecniche e metodi del restauro.

La valorizzazione dei beni culturali si connette alle esigenze di sviluppo del turismo di affari e del turismo culturale.

Conseguentemente, **va potenziata la ricettività**, evitando fenomeni di concentrazione, diffondendo le opportunità sul territorio anche con parziale riconversione del patrimonio edilizio esistente, nonché con la previsione di un ambito con destinazione turistico – ricettiva.

Va riconosciuto, come ulteriore obiettivo prioritario ai fini del rafforzamento della polifunzionalità, la valorizzazione e l’incentivazione delle attività produttive e di servizio legate alla tradizione e alle culture/colture locali. Il PUC propone infrastrutturazione, riqualificazione e ampliamenti delle aree produttive esistenti, registra “sature” alcune zone industriali, ivi compresa quella dell’agglomerato ASI e propone destinazioni prevalentemente commerciali e di pubblici esercizi, non escludendo attività industriali – artigianali compatibili, per le aree prospicienti la SS. N. 6 Casilina.

Il piano assume un “respiro” sovracomunale.

Il piano urbanistico non è uno strumento di sviluppo; ha però lo scopo di **sostenere le condizioni per lo sviluppo** disciplinando gli spazi per consentire lo svolgimento ottimale delle attività produttive e di servizio.

V.2 Direttive e prescrizioni per la sicurezza delle persone e del territorio

La sicurezza delle persone, del territorio, dei beni culturali, del patrimonio ediliziocostituiscono obiettivi prioritari del Piano di Urbanistica Comunale.

La componente strutturale dello strumento urbanistico indaga e segnala le situazioni di rischiopresenti e potenziali e prescrive i comportamenti cautelativi e provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

Le condizioni di maggiore criticità prese in esame dal PUC sono quelle relative ai:

- rischi naturali: idraulico, sismico, franosità dei versanti;
- cave ed attività estrattive;
- vulnerabilità risorse idropotabili di superficie e sotterranee;
- smaltimento dei rifiuti solidi urbani;
- inquinamento atmosferico, acustico e risparmio energetico.

PUC

Il PUC fornisce direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio, tratte dalle Norme di Attuazione del PSAI, di seguito, testualmente, riportate:

Aree a rischio molto elevato (R4)

1. Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.

2. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio

tranne che non si tratti di:

A) interventi di demolizione senza ricostruzione;

B) interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area;

C) interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

D) interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;

E) realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;

F) interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;

G) opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;

H) taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

- Aree di alta attenzione (A4)

1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, non urbanizzate, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni, qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali eculturali.

- Aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) ed Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)

1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, urbanizzate e non, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni.

2. Resta ferma la possibilità di annullare e/o modificare, in qualsiasi momento, la perimetrazione e le misure di salvaguardia relative all'assetto idrogeologico di tali aree a seguito di studi ed indagini a scala di maggior dettaglio che consentano una definizione, a scala adeguata, delle condizioni di stabilità del territorio. Si applica il successivo Articolo 29.

- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno,

PUC

ovvero di fenomeni di primo distacco (C1)

1. Nelle aree di cui alla rubrica gli interventi sono subordinati unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP.24/09/88 n. 3483 e successive norme e istruzioni e nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001 - s.o. n. 239).

- Aree di versante in cui non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2)

1. Nelle aree di cui alla rubrica gli interventi sono subordinati unicamente all'applicazione della normativa vigente in materia, con particolare riguardo al rispetto delle disposizioni contenute nel D.M. 11 marzo 1988 (S.O. G.U. n.127 del 1/06/88), nella Circolare LL.PP.24/09/88 n. 3483 e successive norme e istruzioni e nel D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia - G.U. n. 245 del 20 ottobre 2001 - s.o. n. 239).

Fino alla sussistenza del rischio, non vigono le previsioni e le prescrizioni del PUC relative alle aree con destinazioni eventualmente non compatibili con le classi di rischio molto elevato ed elevato. Solo a seguito degli interventi di eliminazione e/o mitigazione del rischio è possibile l'applicazione, senza limitazioni, della normativa del PUC per la zona territoriale omogenea in cui ricade l'area e/o il manufatto edilizio cui si riferisce il vincolo inibitorio.

Nelle zone instabili vanno adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, adottando, ove possibile, tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Gli interventi in tali zone sono subordinati a preventivo studio geologico e geotecnico che tenga conto dei valori ambientali e paesaggistici.

Nelle zone instabili con fenomeni attivi non sono consentiti interventi di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali zone sono consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto.

Sugli edifici eventualmente esistenti, nelle more della delocalizzazione, sono consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità.

Per le zone instabili per fenomeni quiescenti operano le medesime prescrizioni di cui al precedente §, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali.

I nuovi interventi, anche di modesta entità, sono subordinati ad una verifica complessiva di stabilità.

Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a) b), c), e d) definiti dall'art. 6 del DPR n. 380/2001.. L'attività agricola è consentita purché non induca fenomeni di instabilità per effetto di movimenti di terra, arature profonde, riempimento di fossi.

Nelle zone potenzialmente instabili ogni trasformazione è subordinata alla realizzazione di un rilevamento geologico di dettaglio e da indagini geognostiche finalizzate a chiarire gli aspetti di stabilità, idrogeologici e geotecnici dell'intorno.

PUC

Allo stato nel territorio comunale di Pastorano non sono state riscontrate cave attive e dismesse. L'apertura di nuove cave è autorizzata secondo i procedimenti, i luoghi ed i criteri fissati dalla legislazione e pianificazione regionale in materia.

Il PUC individua il reticolo idrografico principale e le acque pubbliche, come da elenco modificato con DGR n°861 del 28.6.2002 e successivi aggiornamenti.

Il PUC, nelle tavv.individua a titolo orientativo ed a fini di prevenzione dei rischi d'inquinamento le risorse idriche sotterranee nel territorio comunale.

Nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi, nonché nelle aree di rispetto delle sorgenti per un raggio di ml 200, nel caso di indagine propedeutica agli interventi si palesassero rischi di inquinamento di non possono essere autorizzati interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
- ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi.

Per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani il comune si attiene al quadro normativo regionale e ad eventuali disposizioni della provincia.

Per la difesa dall'inquinamento atmosferico, nel rispetto della normativa vigente, qualora ne ravvisi la necessità, il comune può chiedere alla Provincia di promuovere azioni di monitoraggio della qualità dell'aria.

Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, il RUEC fornisce prescrizioni e direttive in linea con le normative nazionali e regionali in materia.

Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico in attuazione della L. 447/95, il comune, come prescritto dall'Ordinamento ha provveduto alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

V.3 Innovazioni ordinamentali e culturali

E' ben noto che la cultura urbanistica ha subito notevoli evoluzioni nel corso degli anni, tant'è che è prassi parlare di piani di I generazione, caratterizzati prevalentemente dall'espansionismo, di II generazione più attenti alla trasformazione che all'addizione volumetrica, piani rigorosi nei confronti dei temi ambientali e delle risorse irriproducibili, senza tralasciare l'eterno conflitto tra piano e progetto, che, sovente, produce scenari probabili o possibili che si attuano, almeno in parte, con specifici progetti.

Si ritiene debba prendersi atto che, con la legge regionale della Campania: "Norme sul governo del territorio" del 22 dicembre 2004 e con il Regolamento di attuazione del 4 agosto 2011 è cambiato, sostanzialmente, il modo di pianificare.

A tutt'oggi non molti sono i piani approvati con il nuovo Ordinamento regionale non sempre possono far testo dal momento che ogni provincia ha, anche con PTCP approvato e/o in itinere, propri orientamenti da perseguire e che il PTR non appare, al momento, in grado, come si suol dire, di "omogeneizzare" le visioni e le tendenze delle singole Amministrazioni Provinciali.

Nella redazione del PUC di Pastorano la componente strutturale è, nella presente proposta articolata come segue:

- **quadro della pianificazione sovraordinata e comunale vigente con relativo stato di attuazione;**

- **quadro ambientale con carte tematiche relative:**

1. alle peculiarità naturali (paesaggio, area, acqua, suolo, flora, fauna) e antropiche (beni culturali, centri storici, sistema infrastrutturale, aree produttive, aree archeologiche,...);
2. ai caratteri e ai valori della vulnerabilità al fine di individuare le potenzialità di trasformazione;
3. alla identificazione e valutazione dei rischi naturali e antropici con particolare riferimento al rischio sismico e idrogeologico.

- **Quadro demografico, strutturale economico e capitale sociale:**

1. dinamica demografica, classi di età, scolarizzazione, tasso di occupazione, settori produttivi,...
2. aree di interesse naturale e paesaggistico, beni culturali, aree archeologiche eventualmente utilizzabili ai fini dello sviluppo;
3. infrastrutture territoriali, aree produttive industriali, artigianali, agricole di pregio.

- **Quadro morfologico** con carte che consentono:

1. visione sintetica e descrittiva del sistema insediativo che costituisce il passaggio dalla pianificazione per "zone omogenee" alla pianificazione strutturale per ambiti o sistemi insediativi. Lo studio del sistema insediativo individua: aree storiche, città consolidata, periurbano, periferia diffusa, il sistema delle attrezzature, dei servizi pubblici, degli spazi pubblici (piazze, slarghi, camminamenti pubblici), del verde urbano,...

PUC

2. 2. i sistemi di connessione tra aree insediative: reti di trasporto urbano ed extraurbano, viabilità principale, secondaria, aree di parcheggio, il sistema delle reti, delle telecomunicazioni, centrali elettriche,...

Le innovazioni ordinamentali introdotte incidono, in maniera significativa, sulle modalità di costruzione del Piano e sugli obiettivi che si intendono perseguire, sostanzialmente quelli indicati all'art. 2 della legge regionale:

- *Promozione dell'uso razionale e ordinato del territorio mediante il minimo consumo di suolo;*
- *Salvaguardia della sicurezza;*
- *Tutela dell'integrità fisica del territorio e della identità culturale;*
- *Miglioramento della vivibilità dei centri abitati;*
- *Potenziamento dello sviluppo economico;*
- *Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e attività produttive.*

In sintesi le principali innovazioni possono così riassumersi:

1. **Il passaggio dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione ambientale**, che, di fatto, sostituisce i piani fondati sul costruito (urbano centrici) sostituendoli con piani più attenti all'ambiente e alla tutela delle risorse del territorio. Il contesto "periurbano" assume particolare valenza. Trattasi di quei contesti parzialmente edificati che conservano intatti i valori agricoli.

2. **L'avvio della copianificazione.** La maggiore attenzione delle Istituzioni sovraordinate per gli enti locali che hanno il non facile compito di dotare di piano il proprio territorio. Non più il pedissequo rispetto delle pianificazioni sovraordinate ma il colloquio e "le aperture" delle Istituzioni sovraordinate rispetto ai comuni, per cui è possibile, come sta operando la Provincia di Caserta, sedere allo stesso tavolo per concordare le scelte e le azioni di piano. Oltre tutto la scala di maggior dettaglio della pianificazione comunale consente se non di correggere, di arricchire di contenuti i piani sovraordinati. Permane tuttavia la gerarchia dei piani: regionale, provinciale, comunale.

3. **La partecipazione e l'ascolto.** Le procedure hanno consentito, nel corso della formazione del piano, di tener conto e nella massima considerazione, i suggerimenti, le osservazioni, le proposte ascoltate e registrate nel corso dei numerosi incontri e consultazioni sia con gli interlocutori privilegiati sia con la cittadinanza, per cui, in concreto, si è instaurato un rapporto concertativo – collaborativo, di cui la presente proposta di PUC ha potuto fruire.

4. **La riqualificazione** dell'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo - risorsa irripetibile - in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali. Il maggior peso dato agli interventi di riqualificazione e recupero ha consentito di conseguire l'obiettivo del minor consumo di suolo.

5. **Le due componenti strutturale e programmatica** sono presenti nella presente proposta e possono consentire una gestione sperimentabile e flessibile.

PUC

6. **L'attenzione al localismo**, cioè la priorità da dare alle scelte che si rifanno alle tradizioni e alle specificità delle culture locali, fino ad anni fa spesso mortificate dall'agire in emergenza o dal centralismo dell'intervento straordinario specialmente nelle aree meridionali.

7. **La perequazione** Concettualmente ineccepibile in quanto ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi delle destinazioni di piano tra pubblica amministrazione e privati, nonché tra privati e privati, attribuendo uguali regole di trasformazione è decisamente operazione condivisibile. L'applicazione, oltre che incidere in modo sostanziale su alcuni fondamenti del diritto privato, trova nelle aree meridionali difficoltà operative.

COMPONENTE PROGRAMMATICA

TITOLO IV

LA PROPOSTA DI PIANO URBANISTICO COMUNALE – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

CAP. VI

STRUTTURA DEL PIANO

IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

VI. 1 Articolazione dei quadri di riferimento

Definite le peculiarità del territorio, il quadro conoscitivo articolato, costituito dagli elaborati della componente strutturale, la particolare attenzione prestata alle qualificate proposte e suggerimenti emersi nel corso della consultazione ed esame del Preliminare, hanno consentito al progettista, in accordo con gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione, e in linea con gli obiettivi del PTCP di formulare la presente proposta di piano, costituita da elaborati grafici, dalla presente relazione che contiene anche aspetti normativi e il rapporto ambientale che definisce le modalità di valutazione.

Appare opportuno evidenziare che, mentre il PRG basava il dimensionamento prevalentemente su ipotesi e proiezioni di sviluppo demografico, cui andava correlato il fabbisogno edilizio con indici di affollamento in termini di abitanti/stanze (per il passato in maniera molto rigorosa, poi via via in maniera più elastica), la componente strutturale del PUC si basa **sul principio di sostenibilità ambientale** che ha richiesto un nuovo e diverso percorso metodologico nel quale la previsione ed il conseguente dimensionamento sono sostituiti dalla definizione del **quadro strutturale territoriale** e dalla **costruzione di scenari compatibili con le sue condizioni**. Occorre, inoltre, tener presente che la **capacità insediativa, anche a livello di singolo comune, è stata preventivamente indicata dalla Provincia, in accordo con la struttura e le previsioni tendenziali del PTCP**.

La componente strutturale ha richiesto una attenta valutazione e indicazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio, dei beni paesaggistici, culturali e ambientali, dei centri storici, delle emergenze monumentali al fine di accertare **i limiti e la resistenza alla trasformazione del territorio**.

Gli elaborati grafici della componente strutturale sono articolati:

- nel quadro della pianificazione sovraordinata, della pianificazione comunale vigente e relativo stato di attuazione;
- dal quadro ambientale;

PUC

- da quello demografico – strutturale – economico;
- dal quadro morfologico.

In altri termini con la componente strutturale si è in grado di **individuare la capacità insediativa del territorio, indipendentemente dalle previsioni di sviluppo demografico o socio economico**, ponendo a base le condizioni delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, paesaggio, clima, inquinamento,...) ed antropiche (tessuto insediativo, testimonianze storiche, sistema infrastrutturale, ...).

La **capacità insediativa** del territorio, peraltro suggerita/indicata dal PTCP di Caserta, deriva, sostanzialmente, dalla verifica della compatibilità ambientale accertata mediante un processo di pianificazione in grado di individuare le porzioni di territorio che, per intrinseco valore, richiedono un regime di tutela e conservazione:

per l'esistenza di vincoli sovraordinati;
per i valori paesaggistici riscontrati che rendono non praticabili interventi di trasformazione;
per elevati rischi idrogeologici, sismici, geologici;
per elevata produttività agricola;
per gli elevati costi di infrastrutturazione per condizioni di accessibilità, di distanza dai centri urbani, ...

Escludendo le parti di territorio che, per le cause innanzi accennate, nonché per ulteriori più puntuali riscontri sono oggetto di tutela, il rimanente territorio è considerato **“urbanizzabile”** compatibilmente con le caratteristiche ambientali e funzionali. Pertanto ogni area ha un potenziale diverso alla trasformazione; la sommatoria di tale potenziale rappresenta la **“capacità insediativa teorica”**, che potrà risultare in eccesso rispetto ai prevedibili fabbisogni del breve-medio termine.

Gli Atti di Programmazione, di cui all'art. 25 della L.R. n. 16/2004, temporealizzaranno le **previsioni a tempo indeterminato della componente strutturale** e, in funzione anche delle risorse finanziarie pubbliche e private presumibilmente disponibili, indicheranno quali interventi previsti dalla componente programmatica del PUC potranno essere attuati in un arco temporale definito (triennio).

La componente strutturale contiene, altresì, obiettivi e strategie per il medio – lungo periodo proposti dall'amministrazione committente, elaborati e comunicati in sede di consultazioni, nel corso delle quali istituzioni e operatori possono fornire emendamenti e/o ulteriori proposte.

In sintesi il PUC, mediante la componente strutturale:

PUC

- classifica il territorio comunale in urbanizzato, urbanizzabile, agricolo e forestale, individuando le risorse naturali ed antropiche del territorio e le relative criticità;
- determina le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni pianificabili;
- definisce i limiti dello sviluppo del territorio comunale in funzione delle sue caratteristiche geomorfologiche, idrogeologiche, pedologiche, idraulico-forestali ed ambientali.

Fondamentale importanza assume il **quadro conoscitivo condiviso e partecipato** in grado di definire le condizioni del territorio per l'aspetto morfologico, ambientale, idrogeologico, infrastrutturale, normativo e socio-economico, secondo l'articolazione nel presente capitolo innanzi riportata, al fine di valutare la compatibilità delle scelte e degli scenari probabili o possibili con le caratteristiche strutturali del territorio indagato.

Sulla scorta delle carte tematiche viene disciplinato l'uso del territorio con la definizione degli ambiti territoriali:

- **ambiti a carattere storico da assoggettare prevalentemente a piano attuativo;**
- **ambito urbanizzato nel quale è possibile intervento diretto;**
- **ambiti di tutela del verde urbano e periurbano;**
- **ambiti per nuovi insediamenti nei quali si può applicare la perequazione;**
- **ambiti per attività produttive;**
- **aree agricole e forestali disciplinate in funzione delle caratteristiche peculiari;**
- **ambiti a valenza paesaggistica tratti dai piani sovraordinati ed eventualmente di integrazione a questi anche per tutela e protezione di centri storici;**
- **aree per la Protezione civile**

VI.2 DIMENSIONAMENTO DELLA PROPOSTA DI P.U.C.

DIMENSIONAMENTO PUC VIGENTE

L'Amministrazione della Provincia di Caserta, per il tramite dell'Assessorato all'Urbanistica, nelle conferenze di copianificazione, oltre a fornire un utile vademecum riportante le principali indicazioni normative del PTCP, ha indicato, **per singolo comune la capacità insediativa**, in termini di nuovi alloggi, dello stesso all'anno 2018. **Per Pastorano n. 679 alloggi**. Ha indicato, altresì, il numero di alloggi di partenza, nel nostro caso n. 1.040 al 2001, la popolazione residente al 2007 in 2.754.

La entità del patrimonio edilizio di Pastorano al 31.12.2012 è pari a 1.337 alloggi, ivi compresi quelli realizzati nell'arco temporale 2008 – 2012 **pari a n.192 alloggi**, come evincesi dalle certificazioni in data 26.03.2013 e 28.03.2013 fornite dal comune.

1. DIMENSIONAMENTO DELLA VARIANTE DI P.U.C.

DIMENSIONAMENTO
VARIANTE

Dal 2012 al 2019 sono stati realizzati circa 8 alloggi, che sommati ai 192 del periodo precedente, portano a circa 200 alloggi, da sottrarre al carico urbanistico Provinciale.

Pertanto l'entità del patrimonio edilizio è pari a circa 1350 alloggi.

Ne consegue che, nel futuro, come dimensionamento della variante potranno essere realizzati 479 alloggi.

N.B.: omissis da pag. 83 a pag. 142. (sostanzialmente tutta la "componente programmatica" del P.U.C. vigente, è sostituita con la "componente programmatica" di Variante).

2. COMPONENTE PROGRAMMATICA

Ai sensi dell'art.3, comma 3 , della L.R. n.16/2004 e s.m.i., il P.U.C. si articola in :

- a) disposizioni strutturali; (confermate quelle del PUC vigente)
- b) disposizioni programmatiche.

Il Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 05/2011, ha definito i termini di attuazione del citato art. 03 prevedendo che : *“Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.° 16/2004”*.

Allo stesso art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 02 e 04 della L.R. n.° 26/18.10.2002;
- c) la perimetrazione indicativa della aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (*aree e nuclei A.S.I. e aree destinate ad insediamenti produttivi*) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete alla parte programmatica del P.U.C. (*Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo*) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del P.U.C. contiene altresì , ai sensi dell'art. 9, co. 7, del Regolamento, gli Atti di Programmazione degli Interventi -API- di cui all'articolo 25 della L.R. n.° 16/2004.

Il Piano Programmatico, quindi, definisce ad una scala di maggior dettaglio gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in un arco temporale limitato, correlandoli alla programmazione finanziaria dell'Amministrazione comunale.

Gli interventi principali previsti, in conformità all'indirizzo programmatico dell'A.C., sono:

- riordino delle aree produttive;
- revisione degli ambiti;
- riduzione zone F;
- maggior tutela delle aree e rischio ambientale a monte di via G. Matteotti;
- omogeneizzazione della lettura grafica del Piano;
- semplificazione e revisione delle N.T.A.;
- revisione del dimensionamento, sempre nell'ambito del carico urbanistico assegnato al PTCP

3. DOCUMENTO STRATEGICO

Il Piano Programmatico della Variante individua:

- **L'Ambito di Conservazione**

Zona "A-Centro Storico", per la quale i lineamenti strutturali sono volti ai seguenti obiettivi:

- la conservazione, il restauro e la valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'antico abitato, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio, il recupero e la rifunionalizzazione degli edifici degradati, il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, l'integrazione urbanistica e funzionale del tessuto insediativo e quindi il miglioramento della qualità urbanistica, edilizia e funzionale.

Zone "E - Agricole", come già relazionato in precedenza, l'obiettivo strutturale di Piano, relativo alla definizione del "Territorio Rurale e Aperto", si sostanzia in una lettura urbanistica del territorio extraurbano, con una migliore e attenta definizione delle classificazioni d'uso agricole, essendo alcune di queste ultime di fatto delle aree agricole con presenza agrituristica, ciò ha reso opportuno incentivarne l'insediamento.

Resta ferma, in ogni caso, la tutela degli aspetti naturalistico - ambientali e la protezione dal rischio idrogeologico.

In particolare si individuano:

- Zona E: In effetti il valore agronomico produttivo, risulta essere posseduto proprio dalle zone E del P.U.C. Sono infatti le colture tipiche locali (vedi carta uso agricolo) a caratterizzare l'agricoltura di maggior valore economico; essa si estende dalla barriera autostradale, fino al centro abitato, nonché tra il confine meridionale e la zona industriale. In ogni caso a questa fascia il P.U.C. assicura le condizioni di "apertura" volte al rafforzamento della produttività, come richiesto dal P.T.C.P.: infatti l'area è riservata esclusivamente all'agricoltura e all'agriturismo.
- Zona E₁: nella Variante di P.U.C. sia il "Territorio rurale e aperto a più elevate naturalità" che il "Territorio rurale e aperto a preminente valore paesaggistico" coincidono con l'area inclusa nella Z.T.O.
- Zona E₂: è l'area limitrofa al centro abitato, antropizzata ed in parte urbanizzata. Essa è comunque destinata all'uso agricolo.

- **L'Ambito di trasformazione**, già individuato dal Piano Strutturale, quale "territorio insediato", classifica le varie zone B, per le quali si prevede il completamento del tessuto urbanistico ed edilizio esistente, anche mediante la realizzazione di servizi ed attrezzature, nonché l'integrazione della volumetria esistente tanto a fini residenziali che misto-residenziali, sempre nell'obiettivo della integrazione funzionale e sociale.

Per le destinazioni d'uso è prevista sia il residenziale che il terziario trovando riferimento negli indirizzi generali del P.T.C.P.

In particolare si individuano:

- Zona B, comprende quelle parti del tessuto urbano consolidato; per essa si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto urbano esistente e degli spazi pubblici.
- Zona B₁/B₂ -*Aree urbane di espansione recente*; definisce il centro urbano consolidato di epoca più recente, per il quale si prevede la ristrutturazione, la riqualificazione architettonica e urbanistica ed il completamento per i lotti residenziali.

Anche per questa zona, sulla scorta degli obiettivi individuati dal Piano Strutturale del P.U.C., si propone per le destinazioni d'uso sia il residenziale che il terziario al fine di ampliare l'integrazione funzionale e la qualità urbana di relazione.

- Zona B₂ - edificato recentemente realizzato prevalentemente lungo la viabilità di accesso al centro abitato.

Il Piano Programmatico programma la necessità di riorganizzazione urbanistica delle Zone "Dp (con la suddivisione in Dp commerciale - turistica e servizi)" nell'ambito gravante sul tratto della SS. Casilina, con la previsione di una varietà di destinazioni d'uso con la prevalenza, delle destinazioni artigianali e terziarie. Il riordino e la razionalizzazione delle stesse aree per insediamenti produttivi rappresenta una delle priorità del quadro strategico delineato dal Piano Strutturale sulla scorta degli indirizzi dell'Amministrazione Comunale. Tali zone sono da attuare, prioritariamente, mediante Piano Urbanistico Attuativo di cui all'Art. 26 della L.R. n°16/04, avente valore di P.I.P. ex L. n° 865/71, con P.U.A., oppure, qualora ne ricorrano le condizioni, con P. di C.C. di cui all'art. 28 bis del T.U.E..

- **Per l'area industriale**, di cui alla originaria previsione del P. di F. sono stati individuati i necessari standards previsti dal D.M. 1444/68 art. 5, comma1, nonché una semplificazione della divisione in comparti.
- Zona C – le undici zone C del P.U.C., (ex PRG), tutte interessate dai relativi “Piani di Lottizzazione”, presentano uno stato di attuazione urbanistico-amministrativo alquanto non coordinato.

A titolo esemplificativo:

- C/PdL 5 e 21 completi nella loro interezza compresa la cessione delle aree;
- C/PdL 2 e 8 mai convenzionati;
- C/PdL 27 convenzionato ma mai attuato;
- C/PdL 3 convenzionato, attuato parzialmente senza alcuna cessione delle aree all'Ente;
- C/PdL 10-11 convenzionato, attuato per il solo comparto 10 senza alcuna cessione delle aree all'Ente;
- C/PdL 7 convenzionato, attuato parzialmente senza alcuna cessione delle aree all'Ente.

Ciò ne rende non fattibile il riordino amministrativo e la configurazione organica nel disegno del PUC.

Ovvero si configura una discrasia tra attuale configurazione urbanistica delle Lottizzazioni e riconfigurazione del disegno urbanistico del P.U.C., motivo per cui si rende opportuno riconfigurare il disegno di Piano, indipendentemente dallo stato di attuazione dei PP. di LL., ma in funzione della densificazione edilizia e delle reti di urbanizzazione esistenti,;

Ne discende che alcune zone C o parte di esse sono riclassificate zone B oppure Agricole, mentre altre zone C conservano l'originaria destinazione.

Si evidenzia che per le ex zone C riclassificate B, vi è l'obbligo da parte dell'Amministrazione Comunale, a PUC approvato, di accertare eventuale oneri da versare o aree da cedere al Comune, a fronte di obblighi derivanti dalle originarie Lottizzazioni Convenzionate (vedi art. 18 N.T.A.).

- Zona C₁ - si prevede una zona C₁, di trasformabilità urbana, di modesta entità;

4. GLI OBIETTIVI QUANTITATIVI E QUALITATIVI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Nel complesso, le zone destinate prevalentemente ad usi agricoli e a tutela naturalistico-ambientale assommano a circa il 70% circa del territorio comunale.

Il resto del territorio comunale (*pari circa al 30%*) è interessato dalle previsioni urbanistiche destinate:

- al riutilizzo, al recupero e alla riqualificazione urbanistica e funzionale dell'esistente (*Zona A*);
- all'insediamento residenziale /terziario (*Zone B, B₁, B₂, C e C₁*);
- ai servizi comunali e territoriali (*Zone Standards*);
- al completamento multifunzionale di aree marginali al tessuto urbano preesistente ed urbanizzato;
- alla riorganizzazione ed all'espansione, in aree connesse funzionalmente e alle principali direttrici infrastrutturali esistenti dagli insediamenti industriali.

Di seguito sono riportate le dimensioni generali del Piano Programmatico del P.U.C.

Le Zone B, B₁ e B₂ completano il tessuto edilizio esistente con volumetria a destinazione sia residenziale che extraresidenziale, in modo da integrare la presenza di quest'ultima tipologia di destinazione d'uso, nei lotti liberi.

Ai fini del dimensionamento, il Piano Programmatico fissa per ciascuna delle predette zone in via preliminare il carico insediativo di riferimento, con l'indicazione delle aliquote di nuova edificazione per le diverse destinazioni d'uso ammesse in zona .

Gli Atti di Programmazione degli Interventi, da comprendere nel Piano Programmatico ai sensi dell'art.9, comma 7, del Regolamento di Attuazione n. 05/2011, potranno, ridefinire, ove necessario, il corrispondente indice di fabbricabilità su base fondiaria, con relativo carico urbanistico, da applicare a seconda dei casi in sede di intervento diretto o di intervento urbanistico preventivo, con ciò rispondendo alle disposizioni dell'art.25, comma 2, della L.R. n.16/2004 e s.m.i.

Pertanto, nel proporzionamento del fabbisogno futuro si sono assunti i seguenti presupposti di base:

- a) previsione di incremento del patrimonio abitativo dimensionato sul fabbisogno determinato dall'Amministrazione Provinciale**
- b) indice di affollamento per la nuova edilizia residenziale pari a una famiglia media di 3 componenti/un alloggio medio di 4 vani.**

Si è considerato un incremento di nuovi alloggi pari a n. 479 (*previsione di crescita nel decennio 2007/ 2018n. 697, dedotti i 200 alloggi realizzati nel periodo 2007/2019*); per soddisfare il suddetto fabbisogno di nuova edilizia residenziale, compresa la quota di housing sociale

(*adottando lo standard edilizio 400 mc lordi/ alloggio, sempre previsto dall'art. 66, Norme P.T.C.P.*) si è programmato che le nuove residenze vadano localizzate, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, nel territorio urbano d'impianto recente, (zone B, B₁ e B₂) , per i restanti alloggi, l'espansione v'è prevista nelle zone C e C1 in adiacenza al preesistente territorio urbano, in modo da occupare la minima superficie del territorio.

A fronte dei n. 479 alloggi, la popolazione insediabile è pari a circa 3 abitanti per alloggio; pertanto vi sarà un ulteriore max incremento di popolazione pari a 1.436 abitanti che aggiunto alla popolazione all'anno 2007 di 2.754 ab, anno di riferimento del P.T.C.P. per il dimensionamento del P.U.C., attesta la popolazione max a n. 4.190 abitanti.

Pertanto il P.U.C. provvederà ad individuare le aree necessarie a colmare le carenze parziali suddette. Riassumendo, i dati progettuali della Variante al P.U.C. sono:

DIMENSIONAMENTO 2007/ 2018 / variante

- Alloggi previsti dal PTCP nel periodo 2007/ 2018: n°679
- Indice di affollamento progettuale: 1 alloggio / 1 famiglia
- Aree standard esistenti al 2019: $\simeq$ mq 46.000
- Previsione di aree min: mq 52,40 / ab. 4.190 = 12,5 mq/ ab
- Alloggi realizzati 2007/ 2018: $\simeq$ n. 200
- Alloggi da realizzare dal 2018 n. 479
- nelle aree residue (B, B₁ e B₂);
(tenuto conto, presuntivamente, del frazionamento fondiario/catastale, dei vincoli derivanti dal rispetto delle distanze, dei rapporti di copertura delle aree residuali, ecc.).
- nelle aree di espansione del territorio urbano (C/C₁).

La dimensione dell'abusivismo edilizio è irrilevante ai fini del dimensionamento del PUC.

(PIANO PROGRAMMATICO)

In riferimento al quadro normative Regionale, il Piano Strutturale del PUC non determina l'assegnazione di diritti edificatori, che conseguiranno invece dalle previsioni del Piano Programmatico. L'attribuzione del carico urbanistico Provinciale andrà verificato e aggiornato periodicamente in sede di Piano Programmatico e dei connessi Atti di Programmazione degli Interventi, coerentemente all'andamento delle dinamiche della trasformazione urbana. Pertanto ai fini del dimensionamento, l'allegato Piano Programmatico fissa il carico insediativo max di riferimento, in termini di mc/mq su base territorial (indice di fabbricabilità "IT")

In merito alla dotazione di attrezzature collettive, si riscontrano carenze per le attrezzature scolastiche e per i parcheggi, in quanto la suddetta dotazione risulta così articolata

Verde pubblico attrezzato	mq 19.000	4,40 mq/ab	>	4,00 mq/ab
Attrezzature scolastiche	mq 11.500	2,70 mq/ab	<	4,00 mq/ab
Parcheggi pubblici	mq 5.500	1,30 mq/ab	<	2,00 mq/ab
Attrezzature di interesse comune	mq 10.800	2,50 mq/ab	>	2,00 mq/ab
TOT. ATTREZZATURE	mq 46.000	10,90 mq/ab	<	12,00 mq/ab

DIMENSIONAMENTO STANDARDS 2007 – 2019 (esistenti e di progetto) [Il dimensionamento degli standards urbanistici è stato effettuato ai sensi dell'art. 3 del DM 1444/68]	
NUOVI ALLOGGI 2007/ 2018 Per dimensionamento standards n. 479 x n. 3 ab./ alloggi si considera un carico insediativo di tot. abitanti al 2019	479 1.437 4.190
STANDARD MINIMI NECESSARI n. ab. 4.190 x 12 mq/ ab.	mq 50.280

Così suddivisi:

AREE DI VERDE PUBBLICO ATTREZZATO (a sport, gioco bimbi e ragazzi, giardini pubblici, etc...)	mq 19.000 Standard mq/ ab 4,4 < 9,00 1
AREE PER ATTREZZATURE SCOLASTICHE (da asili a scuole dell'obbligo) (11.500 + 7.500*)	mq 19.000 standard mq/ ab 4,50 > 4,00
AREE DI PARCHEGGI PUBBLICI (5.500 + 5.000*)	mq 11.500 standard mq/ ab 2,7 > 2,00
AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE	mq 10.800 standard mq/ ab 2,5 > 2,00
TOTALE AREE PER ATTREZZATURE COLLETTIVE DI PIANO (esistenti e di progetto*)	mq 60.300 standard mq/ ab 14,3 > 12,00

Osservazione A.P. n°4 **1** : Lo standard "Area verde pubblico attrezzato" viene adeguato al parametro minimo di 9 mq/ab. Esso era l'unico a non soddisfare il limite del parametro mq/ab = 18 del D.M. n° 1444/68 art. 3.

5. COERENZA DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE CON I CONTENUTI DEL P.T.C.P.

La Variante al P.U.C. si pone, sostanzialmente, in continuità con il P.U.C. precedente, ovviamente già dichiarato conforme al PTCP, (conferma della Componente Strutturale), seppure con delle diversità che conseguono all'aggiornamento degli obiettivi programmatici originari.

Come già detto precedentemente la finalità principale che si vuole perseguire con la Variante è di dare vita ad una pianificazione agevole, individuando modelli insediativi capaci di proporre una qualità dell'urbanizzato in rapporto alle preesistenze ed alle relative modalità d'uso.

La Variante al P.U.C. tende a logiche di sviluppo orientate a trasformare il territorio comunale sulla base delle proprie potenzialità, con azioni di rilancio delle attività per la produzione di beni e servizi legati principalmente alla posizione geografica ed un'offerta residenziale di qualità sviluppata sul dimensionamento del fabbisogno reale.

Di seguito viene relazionato sulla conformità della Variante al P.U.C. del Comune di Pastorano alle disposizioni strutturali del P.T.C.P., tenendo conto sia delle trasformazioni intervenute nel decennio di intervallo tra i due strumenti di pianificazione, sia delle letture a maggiore scala di dettaglio effettuate dal PUC, (il P.T.C.P. è stato redatto alla grande scala, 1/25.000 – 1/50.000, con ortofoto basate su di una ripresa aerea del 2004/2005 e facendo riferimento ai dati ISTAT del 2001; esso è stato adottato definitivamente nel 2012.

Temporalmente l'efficacia del P.T.C.P. è giunta con ritardo rispetto alla sua elaborazione; nel contempo il territorio ha proseguito il suo processo di sviluppo e pianificazione.

Le divergenze del PTCP con alcune disposizioni strutturali del P.U.C. vadano considerate come rettifiche e precisazioni a seguito della reale rappresentazione dello stato di fatto dei luoghi e delle prevalenti disposizioni urbanistiche Comunali;

Infatti, ai sensi dei commi 04 e 05 dell'art. 03 delle N.T.A. del P.T.C.P., *“non costituiscono variante al P.T.C.P. le rettifiche apportate dal P.U.C. alle delimitazioni degli ambiti e degli elementi del territorio desunte da cartografie di maggior dettaglio, da documentata migliore conoscenza di determinati ambiti ed elementi”*.

Le differenti valutazioni e conseguenziali scelte di pianificazione effettuate dal P.U.C. maturano da un differente livello di lettura dello stato di fatto e di diritto del territorio Comunale; conoscenza che il P.T.C.P., per sua stessa natura, non può possedere sia per la scala di rappresentazione grafica che per quanto riguarda la datazione della cartografia utilizzata per la pianificazione.

La Legislazione Vigente

L'art. 03, comma 3, L.R. n.° 16/2004 distingue chiaramente le due più generali categorie di disposizioni da emanare in sede di pianificazione al fine di governare efficacemente ed ordinatamente l'assetto e lo sviluppo del territorio:

- **Disposizioni Strutturali**, con validità a tempo indeterminato, di competenza delle amministrazioni provinciali, in coerenza con gli atti di pianificazione regionale, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali, e dei sistemi di mobilità;
- **Disposizioni Programmatiche**, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il P.T.C.P., pertanto, detta le disposizioni alle quali si devono uniformare i Comuni nella formazione dei P.U.C., definendo alla grande scala:

- a) l'assetto idrogeologico e la difesa del suolo;
- b) la tutela dei centri storici come definiti dagli artt. 02 e 04 della L.R. n.° 26/18.10.2002;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di "trasformabilità urbana";
- d) la perimetrazione delle aree produttive (ASI e PIP), di quelle destinate al terziario ed alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) la individuazione delle aree a vocazione agricola e degli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) il quadro complessivo delle aree vincolate;
- g) il sistema delle infrastrutture ed attrezzature puntuali e a rete esistenti alla scala sovracomunale.

L'art. 11 della L.R. n.16/2004 prevede il carattere flessibile e non assolutamente cogente della pianificazione sovraordinata e concede agli Enti Locali di proporre modificazioni agli strumenti di pianificazione sovraordinati in base a comprovate esigenze relative alle necessità di garantire il raggiungimento di obiettivi di sviluppo economico e sociale e di riequilibrare gli assetti territoriali ed ambientali..

Va inoltre richiamato che, opportunamente, il P.T.C.P. della Provincia di Caserta nelle Norme di Attuazione, all'art. 03, comma 04 prevede:

<< In generale non costituiscono variante al P.T.C.P. le rettifiche apportate dai PUC alle delimitazioni degli ambiti e degli elementi del territorio desunte da cartografie di maggior dettaglio e da documentata migliore conoscenza di determinati ambiti ed elementi >>.

Ed al comma 05, poi, precisa anche che:

<< Non costituiscono variante al P.T.C.P. le rettifiche apportate dai P.U.C. alla delimitazione del territorio urbano determinate da nuovi interventi legittimamente assentiti, ovvero da lottizzazioni convenzionate entro la data di adozione del P.T.C.P. >>

La ratio delle dette disposizioni è da rinvenirsi nell'evidenza che, mentre la Provincia e la Regione hanno una organica visione e conoscenza di assieme delle problematiche di assetto territoriale alla scala di area vasta, viceversa sono i Comuni che hanno una ben più dettagliata e precisa conoscenza dello stato di fatto dei propri territori nonché dei progetti locali in corso; e che sulla base delle loro proposte possono essere rettificate anche le indicazioni degli strumenti sovraordinati senza affatto arrivare ad una procedura di variante.

In merito alle disposizioni strutturali, altro aspetto fondamentale del rapporto tra P.T.C.P. e P.U.C. è costituito dal comma 05, art. 09, del Regolamento n.° 05/2011, il quale stabilisce che vi sia coincidenza tra disposizioni strutturali del P.T.C.P. e del P.U.C. solo qualora le componenti siano condivise in sede di copianificazione.

In conclusion, per quanto relazionato, si può affermare la coerenza della "Variante Programmatica al P.U.C." con il P.T.C.P..

Pastorano, Marzo 2022

f.to Il Redattore
Arch. A. DE SANO